

## GLI OSPEDALI DI ROMA BLOCCATI PER 4 GIORNI

Per quattro giorni — dalle sette di stamane — gli ospedali romani del Pio Istituto di Santo Spirito rimarranno bloccati per lo sciopero dei 7000 dipendenti. La nuova agitazione è stata proclamata ieri sera dopo che i dirigenti della scuola aveva respinto tutte le proposte avanzate dai sindacati.

l'Unità  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La posizione aggressiva degli Stati Uniti e di Israele sempre più isolata di fronte all'opinione pubblica mondiale

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI KOSSIGHIN ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

FERMARE LA CORSA DELL'UMANITÀ ALLA GUERRA NUCLEARE

A pagina 11

# Francia e Inghilterra dicono no all'espansionismo di Israele

Primo successo politico della battaglia comunista al Senato

## RITIRATA DEL GOVERNO SULLA LEGGE DI POLIZIA

## La battaglia continua

PER RESPONSABILE iniziativa e col prevalente contributo del Gruppo senatoriale comunista da molti giorni si sviluppando nell'Aula di Palazzo Madama, con vigore appassionato e chiarezza di intenti, una delle più importanti battaglie per la democrazia che siano state combattute in sede parlamentare nell'ultimo ventennio della nostra vita nazionale.

La nostra battaglia è venuta mano a mano allargandosi e potenziandosi in parallelo e contrapposizione al delinearsi della protetta intenzione della maggioranza, la quale si era proposta di imporre, aprioristicamente, il testo governativo della legge di Pubblica Sicurezza, adottando così di fatto, sotto forma necessariamente e per lei spicavolmente mutata, la stessa procedura con la quale il fascismo a suo tempo ebbe ad imporre autoritariamente, con un Decreto Legge, la propria legge di polizia. E noi siamo ben preparati a proseguire nei giorni avvenire, se necessario, la nostra battaglia con sempre nuova e maggiore slancio, non certo intimiditi dalla qualificazione di « otruzionismo » con la quale gli avversari di ogni risma hanno creduto di poterne umiliare e svalutare dinanzi ai cittadini l'essenza politica e il valore ideale.

La Legge di Pubblica Sicurezza rappresenta indubbiamente, in termini di libertà, la linea inequivocabile di demarcazione fra i regimi democratici e gli antidemocratici. Questo progetto Taviani, assai più e meglio che non i vari progetti, già discusso o da discutersi, di riforma ospedaliera, scolastica, urbanistica, fiscale e così via, chiarisce e denuncia agli italiani quale sia l'ispirazione politica del Governo e in quale direzione esso stia sempre più drizzando la propria rotta.

PER QUESTO era necessario che in Parlamento la lotta contro il progetto Taviani assumesse maggior incisività di quella che, nei confronti di altri progetti cosiddetti riformatori, noi abbiamo condotto e condurremo, ricorrendo ora al pieno dispiegamento di tutte le possibilità che apprestano le norme regolatrici delle funzioni dell'Istituto insieme con la migliore tradizione della sinistra operaia, socialista, rivoluzionaria. D'altronde solo agendo in questo modo i Senatori comunisti sono riusciti a rompere il grande sonnacchio silenzio che i Partiti di Governo avevano imposto alle cento e cento trombe, diuturnamente risonanti, dei loro vari strumenti propagandistici intorno a questa iniziativa letteralmente liberticida.

Questo progetto Taviani non è infatti sconciato soltanto dalle disposizioni ormai largamente conosciute sul cosiddetto « stato di pericolo pubblico » e sul connesso deferimento ai governanti di un illimitato pieno potere, ma da molte altre di non minore infamia, sia per la loro origine fascista, come per i loro concreti dispositivi. E inutilmente i più qualificati bari del gioco politico, dei quali può menare vanto la pubblicità italiana, pure essendo stati obbligati a rompere il silenzio sull'argomento, ammanniscono ai loro lettori, e quindi all'opinione pubblica, le più vittuferole falsificazioni del progetto Taviani. Pensò ad esempio, e mi basti — tanto nomine — la sua sola citazione, a Panfilo Gentile e al suo fondo di ieri sul *Corriere della Sera*, a leggere il quale si potrebbe credere, quanto meno da parte di chi non conosce l'uomo, che i Senatori comunisti stanno oggi battendosi con tanto ardore solo perché « non vogliono che la polizia sia armata » — che è menzogna —; o perché « sia vietato alla polizia di sciogliere manifestazioni non autorizzate » — che ne è un'altra —; o perché si rifiutano di concedere al governo, al ministro dell'interno e ai prefetti poteri straordinari — che è vero, ma non è tutto. Infatti nei giorni del congiunto silenzio di tutta la stampa governativa e di informazione noi abbiamo combattuto contro il progetto Taviani, oltre che per la sua ispirazione complessiva e per la

Taviani annuncia un emendamento all'articolo 64, prevedendo poteri eccezionali solo in caso di « gravi calamità naturali » — Sviluppo dell'opposizione di sinistra — Discorsi di Bufalini e Salati

La tenace battaglia ingaggiata dalla opposizione di sinistra al Senato contro la concessione dei poteri eccezionali al governo, ha costretto ieri la maggioranza di centro-sinistra ad un significativo ripiegamento. Il ministro degli interni TAVIANI, prendendo la parola a Palazzo Madama dopo due vigorosi interventi dei compagni BUFALINI e SALATI, ha dichiarato che il governo rinuncia alla formulazione attuale dell'art. 64 della legge di P. S. che concedeva all'esecutivo la facoltà di proclamare con un decreto, lo « stato di pericolo pubblico », in casi di necessità e di urgenza, precisando che questo potere potrà essere concesso solo « a causa di gravi calamità naturali ». Viene così modificato l'articolo più discusso, anche se resta in piede, oltre allo stesso art. 64, tutta la legge, che per una serie di gravi norme già approvate resta da respingere.

L'annuncio di questa decisione, che costituisce indubbiamente un primo successo politico dell'azione condotta dal gruppo del PCI nel PSIUP, ha provocato un rinvio della seduta del Senato a stamane. Il compagno TEIRACINI, prendendo atto della modifica preannunciata dal governo, ha però subito rilevato che non si vuole ancora eliminare l'istituto di « pericolo pubblico », di genesi fascista, ed ha chiesto un rinvio della seduta a oggi per permettere ai gruppi di esaminare la situazione creata, dopo che il governo ha ritenuto di dover rompere il silenzio nel dibattito sui art. 64 in corso ormai da due giorni.

Il compagno TOMASSINI, del PSIUP, si è associato alla richiesta di Terracini con analoga motivazione. Il capogruppo dc, Gava, ha chiesto invece il rinvio di un'ora, affermando addirittura che la proposta di Taviani s'inscrive nella linea fin dall'inizio sostenuta dal gruppo dc.

Il missino NENCIONI, sco-

prendo il vero atteggiamento

del suo gruppo, ha definito la proposta di Taviani « una resa dello Stato dinanzi all'ostacolismo comunista ».

Il capogruppo del PSU, Lami

STARNUTI, giudicando profon-

damente nuova, al contrario di Gava, la proposta del go-

verno, si è dichiarato d'accor-

do per la sospensione della se-

duta, che infatti è stata rinviata a stamane.

La seduta pomeridiana di

ieri era stata aperta da un for-

te intervento del compagno Bu-

loni (PCI) che ha suscitato imprese nelle stesse file

della maggioranza.

Il compagno BUFALINI ha

inizialmente dicendo che non vi è

dubbio che l'articolo 64 del

CAIRO, 21.

Una folla sterminata ha accolto oggi Podgorny, tributando gli quei che la radio egiziana ha definito « un trionfo senza precedenti ». Già le notizie sugli arrivi di armi e di aerei sovietici avevano nei giorni scorsi infuso negli animi degli egiziani una nota di fiducia e di ottimismo, dopo le angosce, le sofferenze, le amarezze provate dalla dura sconfitta. Ma la presenza fisica del capo dello Stato sovietico, significativamente preceduto, ieri, dal maresciallo Matvei Zakharov, capo di S.M. dell'esercito dell'URSS, ha veramente provocato una esplosione di entusiasmo popolare. Decine di migliaia di persone, in maggioranza giovani e ragazze, si sono dirette verso l'aeroporto a bordo di camion e vecchi autobus, cantando inni patriottici. Altre decine, centinaia di migliaia di persone hanno atteso lungo la strada che dall'aerodromo conduce alla residenza ufficiale di Nasser, il palazzo di Kubbeh, dove Podgorny soggiornerebbe.

Podgorny è giunto a bordo di un *Ilyushin* dell'aeronautica militare sovietica proveniente da Pola (Ieri, a Brioni, aveva avuto con Tito un importante colloquio « sulla situazione nel Medio Oriente, alla luce degli ultimi avvenimenti, e su altre questioni di comune interesse », come ha precisato radio Bel-

grado). Quando Podgorny è apparsa sulla sommità della scatola, il volto di Nasser si è illuminato in un ampio sorriso. Il presidente della RAU si è mosso incontro all'ospite, e gli ha stretto calorosamente entrambe le mani, gesto tipicamente arabo che esprime profonda amicizia. Quindi gli ha presentato, uno ad uno, tutti i nuovi ministri. I due statisti hanno avuto un brevissimo ma cordiale scambio di parole hanno passato in rassegna un reparto militare, quindi si sono diretti, in auto scoperta, verso il palazzo presidenziale, salutati da una tempesta di applausi, di evviva, di acclamazioni. « Combatteremo fino alla vittoria! »: era questa la frase che si poteva cogliere con più frequenza sulle bocche di migliaia di giovani che protestavano verso Nasser e Podgorny le mani aperte, come a chiedere un'arma. Fra la folla si era diffusa la voce (finora non confermata ma neppure smentita) che l'URSS si è impegnata a riportare l'armamento delle forze armate della RAU allo stesso livello che avevano prima dell'aggressione, e ce lo siamo inventato noi. Come si può constatare (*dati titoli di altri giornali che riportano*), non è così. Molti giornali, è vero, hanno cercato di nascondere il discorso nel corpo delle loro corrispondenze o vi hanno « assunto ».

« Molte giornali, è vero, hanno cercato di nascondere il discorso nel corpo delle loro corrispondenze o vi hanno « assunto ».

(Segue in ultima pagina)

De Gaulle denuncia nell'intervento americano nel Vietnam la causa prima del diffondersi di conflitti nel mondo e condanna Israele come aggressore — Brown intervenendo nel dibattito all'O.N.U.: Israele non può annettersi Gerusalemme — Eban: L'abbiamo presa e ce la teniamo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21.

Ecco la dichiarazione fatta oggi da De Gaulle davanti al Consiglio dei ministri e che diamo qui nel testo integrale per la eccezionale portata del suo contenuto politico: « Lo spirito e la realtà della guerra si estendono di nuovo sul mondo. Un conflitto contribuisce a suscitare un altro. La guerra scatenata nel Vietnam dallo intervento americano, la distruzione di vite e di beni che essa provoca, la sterilità fondamentale che ne è il segnale, per quanto possenti siano i mezzi impiegati e terribili ne siano gli effetti, non possono mancare di diffondere il turbamento non soltanto sul posto, ma ovunque nel mondo. « Di qui l'allargamento della Cina e la fretta che domina il suo armamento. Di qui, d'altra parte, il processo psicologico e politico che è sfociato nella lotta nel Medio Oriente. La Francia ha preso posizione contro la guerra nel Vietnam e contro l'intervento straniero che ne è la causa. Essa sostiene, fin dal principio, che questo conflitto potrebbe cessare solo attraverso l'impegno dell'America a ritirare le sue forze in un tempo determinato. « La Francia ha preso posizione contro la guerra in Oriente. Certo, essa ritiene giusto che ogni Stato in causa — e in particolare quello di Israele — possa vivere. Essa ha biasimato dunque le minacce di distruggere che avevano agitato i suoi vicini, e ha riservato la sua posizione in quanto alla ipoteca stabilità contro questo Stato a propria della navigazione nel golfo di Akaba. Ma essa condannà l'apertura delle ostilità da parte di Israele. »

« Per tentare di evitare che si venisse ad un conflitto, il governo francese aveva proposto che le quattro potenze certassero la loro comune opposizione all'impiego delle armi. Allo stesso tempo, il governo aveva fatto sapere a ciascuno delle due parti che esso avrebbe dato forza a quella che avesse aperto il fuoco per prima. Oggi, la Francia non tiene più acquisito nessuno dei cambiamenti realizzati sul terreno attraverso l'azione militare. Ma, dal momento che la guerra si è estesa al Medio Oriente, la Francia considera che non c'è alcuna possibilità di arrivare ad un regolamento pacifico nell'attuale situazione mondiale. A meno che non appiai un elemento mondiale nuovo. Questo elemento potrebbe e dovrebbe essere la fine della guerra nel Vietnam, attraverso la cessazione dell'intervento straniero. Se l'occasione di instaurare la pace venisse un giorno ad offrirsi, la Francia non mancherebbe, naturalmente, di afferrarsela per ciò che la concerne. Perché l'opera stessa della Francia sia efficace, è necessario che essa mantenga la posizione che ha preso nell'interesse del mondo intero. »

« Il portavoce del governo che ha letto il testo di De Gaulle subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri, in risposta alle domande dei giornalisti ha affermato che « la dichiarazione comporta disgra-

Maria A. Maciocchi

(Segue in ultima pagina)

Moro per il ritiro delle truppe e negoziati nell'ONU

Gromiko da Rusk per un pranzo di lavoro

NEW YORK, 21.

Il primo ministro italiano e il ministro degli Esteri britannico e danese, il vice presidente egiziano, e il vice ministro degli Esteri egiziano, hanno parlato oggi alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Brown ha preso la parola nella seduta antimediterranea, in quella pompa ridiana Moro. Entrambi si sono pronunciati a favore del ritiro delle truppe israeliane, e per negoziati che siano svolti nell'ambito e con l'assistenza degli organi dell'ONU. Particolarmen-

tamente significativa è apparso la presa di posizione britannica, che segna un mutamento di rotta, intervenuto a poche ore dalle dichiarazioni del presidente francese De Gaulle. Il discorso di Moro è sembrato per certi aspetti più cauto, e più attento a non contraddirre le tesi USA, contenendo anche qualche elemento di ambiguità e oscurità. Nell'insieme tuttavia i due discorsi, con gli altri pronunciati nel corso delle due sedute dai primi ministri danese e jugoslavo e dal vice presidente egiziano Fawzi, hanno sottolineato l'accen-

tarsi verso l'isolamento di Israele, e della tendenza a impedire che l'aggressione sia renumerata.

Brown, che ha parlato per primo, ha affermato:

1) che, secondo l'opinione del suo governo, l'attacco nello giorno 5 giugno non deve dar luogo a « mutamenti territoriali »;

2) che Israele deve meditare attentamente ogni passo che vada nel senso dell'ammissione della parte araba di Gerusalemme;

3) che, di fronte ai « nuovi pericoli » delineatisi nel mondo (Brown si riferiva, a quanto desume dal contesto, all'ultimo esperimento nucleare cinese) le grandi potenze devono « sgomberare gli ostacoli che impediscono un dialogo al più alto livello »;

4) che l'ONU (contrariamente a quanto affermano i dirigenti israeliani) deve svolgere il suo ruolo nel Medio Oriente, e che, a questo fine, essa deve nominare un rappresentante della parte araba di Gerusalemme;

A proposito di Gerusalemme, Brown è stato molto esplicito: « Dichiaro molto solennemente al governo israeliano — egli ha detto — che se esso contenterà di annessersi la città vecchia di Gerusalemme, o di legiferare su tale annessione, compirà un atto che l'isolerà

(Segue in ultima pagina)



Iniziati i colloqui fra i presidenti dell'URSS e della RAU

## Podgorny al Cairo accolto da una manifestazione di vivo entusiasmo

Grande folla all'aeroporto e lungo il percorso del corteo — Ai colloqui partecipa il capo di S. M. dell'esercito sovietico Zakharov — Un settimanale egiziano afferma che la CIA tentò di assassinare Boumediene abbattendone l'aereo — Il complotto sventato dai servizi segreti algerino e sovietico

## « Ma U Thant ha parlato? »

IL TEMPO APPARTAMENTI  
BATTUTE INCONTRARIE DELLA GUERRA DEL MEDIO ORIENTE  
puro attacco di U Thant a Israele  
imprevista visita di Podgorny al Cairo

Qualcuno, può avere pen-  
sato, leggendo l'Unità di ieri e successivamente a-  
cordando messa a confronto con il « Corriere della Sera », che il discorso del segretario del Pds, U Thant, con il quale venivano smasche-  
rati le bugie del ministro degli esteri di Tel Aviv sulle  
origini dell'aggressione, ce lo siamo inventato noi.  
Come si può constatare (*dati titoli di altri giornali che riportano*), non è così.  
In questo modo il « Corriere della Sera » che in queste settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato  
in questo modo il « Corrier-  
e della Sera » che in queste  
settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato  
in questo modo il « Corrier-  
e della Sera » che in queste  
settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato  
in questo modo il « Corrier-  
e della Sera » che in queste  
settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato  
in questo modo il « Corrier-  
e della Sera » che in queste  
settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato  
in questo modo il « Corrier-  
e della Sera » che in queste  
settimane si era conqui-  
stato un indiscutibile in-  
conveniente, prima nel razzista  
intervento, nell'aggressivo  
e il discorso del giorno  
di cui si parla, non è stato<br



Risposta al compagno Arfè

## I socialisti e il Medio Oriente

Al compagno Gaetano Arfè avevamo rivolto tre domande. Alla prima egli ha risposto affermando, sia pure a denti stretti, che effettivamente i comunicati e le dichiarazioni, insomma le prese di posizione politiche decisive del nostro partito, lungo tutto l'arco della crisi medio-orientale costituiscono qualcosa di assai diverso dal preteso allineamento all'estremismo arabo rimprovocato a più riprese dal PSI-PSDI unificati. Avrebbe potuto pensare prima il compagno Arfè e soprattutto avrebbe potuto come direttore dell'*'Avanti!* affidarsi all'essenziale, invece di accusare l'*'Unità* di aver sollevato polvere. Polvere la solleva fino a prova pienamente consapevole di una verità fu del tutto per minimizzarla e per occultarla (è il caso del *'Avanti!* e della sanguinosa aggegazione armata israeliana contro l'Egitto, la Giordania e la Siria).

Appare chiaro tuttavia dalla risposta del compagno Arfè assai meno ironica del solito, che egli alla polvere vuole uscire fuori. Noi siamo qui ad attendere e anche a degli una mano, se vuole. Soprattutto perché pensiamo che occorra salvare le condizioni per un fermo e limpido confronto delle idee in un momento così drammatico e davanti a quelle che risulteranno decisive per la pace del mondo e per l'avvenire della democrazia italiana. Se il compagno Arfè è mosso dalle medesime intenzioni non deve però perseverare nel tipo di argomentazioni da lui usate per rispondere alle altre nostre due domande, e deve consigliare ai redattori dell'*'Avanti!* di adoperare nei nostri confronti termini più ponderati.

Avevamo chiesto che ci si dicesse se oggi nel partito socialista unificato prevalgono le posizioni antipimeriali assunte dal PSI nel 1956 o quelle «diformi» tenute nella stessa occasione dal PSDI. La risposta è stata una violenta accusa di falso. E' questo un modo di confrontare le idee? Nessuno di noi ha mai scritto — come afferma un corrispondente dell'*'Avanti!* — che il PSDI «avallò» nel 1956 la aggressione anglo-francoisiana. Abbiamo scritto e torniamo a ripetere che l'atteggiamento del PSDI fu «diforme», da quello del PSI. Le citazioni della *"Giustizia"* del novembre 1956 riportate ieri dall'*'Avanti!* ne sono una piena conferma. In che cosa consiste la disinformità? Nel punto essenziale: vale a dire nella negazione da parte dell'allora PSDI del valore liberatorio della rivoluzione araba, della nazionalizzazione del Canale di Suez, della fondamentale esigenza anticolonialistica dell'azione di Nasser. Il PSI, invece, non si limitò a considerare un errore o come disse Gaitskell (riportato dalla *"Giustizia"* del 7 novembre 1956) una grave inopportunità l'aggressione all'Egitto. Il PSI considerò e denunciò quella aggressione esattamente dall'altra parte della barricata, i falsari per tanto non siamo noi. Noi consideriamo essenziale l'esame approfondito di quella ceriera politica e vorremmo che i compagni del Partito socialista unificato non si sottraessero troppo facilmente alla necessità di un simile esame.

Alla terza domanda il compagno Arfè non ha risposto. Si trattava a nostro avviso di completare il quadro dell'era dei diformi atteggiamenti del PSDI e del PSI estendendo il raffronto al rapporto fra i due partiti con la rivoluzione araba algerina nonché al rapporto fra i gruppi dirigenti dello Stato di Israele con quel fatto qualificante e determinante della dinamica antipimeriale dei movimenti arabi di liberazione nazionale. Siamo certi che su questo punto non potremo non tornare a discuterne insieme.

Ma poiché il compagno Arfè afferma che il discorso non può continuare se non risponderemo prima noi a una sua domanda pregiudiziale, eccoci a sua disposizione. La domanda è la seguente: «Hanno provato i comunisti italiani a far conoscere ai dirigenti egiziani che a loro radicale parere, lo Stato di Israele ha diritto a sopravvivere in sicurezza, ecc.? Quale risposta ne hanno avuta?»

I comunisti italiani non hanno col Cairo né telefoni verdi, né telefoni rossi. Hanno però con i movimenti arabi di liberazione e di avanzata verso il socialismo un perenne dibattito politico nel cui ambito le differenze di valutazione anche sul diritto all'esistenza dello Stato di Israele non sono mancate, e neppure pubblicamente come risulta dalla stessa collezione dell'*'Unità'*. D'altra parte le differenziazioni su singoli problemi mai hanno avuto fi-

nora ragione di mettere in forse la nostra sostanziale solidarietà antipimeriale e per la promozione di un autentico sviluppo di pace nel Medio Oriente.

I fatti parlano chiaro. Lo stesso dichiarazione russa martedì U Thant all'ONU dovrebbero aver portato più di una luce chiarificatrice. Nella misura in cui lo Stato di Israele abbandonava la sua linea di guerra preventiva, la sua politica, non potrà essere minacciata da alcuno il suo diritto all'esistenza. Ma l'estensione di uno Stato di Israele, fondata su una linea di supremazia militare, sulla spinta espansionistica e sulla volontà di assolvere con la forza a una funzione egemonica nel Medio Oriente, non saranno i soli arabi a contesterla. Essa si contesterà da se medesima riaprendo la inevitabile prospettiva della catastrofe.

I compagni socialisti hanno uno strumento decisivo per contribuire alla soluzione del conflitto medio-orientale. Lavorino a questo fine a livello di governo, affinché sul governo dello Stato di Israele si esercitino le pressioni più autorevoli e ferme del nostro paese per il ritiro immediato delle truppe di Dayan dentro i vecchi confini. Non ci sarà trattativa con i popoli arabi non potrà mai esservi trattativa utile finché Israele continuerà a opporre lo stato di fatto militare attuale come condizione decisiva per dettare legge.

Quale è il compito dei socialisti e dei democratici italiani? Lavorare uniti affinché Israele abbandoni radicalmente questo principio, ovvero fornire a Israele argomenti e coperture politiche per il contrario?

**Antonello Trombadori**

# L'URSS A CINQUANT'ANNI DALLA RIVOLUZIONE

## Come reagiscono i sovietici alle nuove tempeste nel mondo

Un mostro mezza belva e mezza macchina nei quadri di un pittore — Davanti alla «fiamma eterna» del soldato ignoto — L'aiuto al popolo vietnamita — Responsabilità dell'Europa: una collaborazione aperta

Dal nostro inviato

MOSCA, giugno.

Nel suo studio alla periferia

settentrionale di Mosca, Aleksei Tischler, probabilmente il maggiore pittore sovietico vivente, lavora e produce intensamente, anche adesso che si avvicina all'settanta. Fa più vedere come sia stato ancora capace, negli ultimi due anni, di dipingere, in pieno fervore artistico, una serie di suoi quadri, sempre uguali e pur sempre nuovi, uno più felice dell'altro. Ma mi ha anche colpito, quando sono andato a trovarlo, che egli abbia avvertito il bisogno, proprio in questo stesso periodo, di creare uno che si intitola: Il fascismo. Tema non nuovo per lui; il recente dipinto è quasi il coro namento dei precedenti lavori, un tentativo, mi pare, di cogliere l'essenza stessa del fenomeno, al di là delle sue concrete manifestazioni storiche. Scamparsi le figure umane che sono protagonisti di tutte le opere di Tischler, scamparsi le fantastiche architetture che, nel dramma come nella gioia, ricreano nei suoi quadri una armonia favolosa fra cose e personaggi, resta col fascino solo un mostro, che è belva e freddezza meccanica nello stesso tempo.

Il quadro è stato dipinto quest'anno, prima del colpo di Stato in Grecia. Presentemente? O riflessione più vasta sui conflitti del mondo degli anni sessanta? Forse l'una e l'altra cosa. Sta di fatto che gli avvenimenti in Grecia hanno profondamente colpito i sovietici. Vi sono sintomi di pericolo a cui questo paese è stato abituato a reagire da fatto la sua storia semisecolare. Il «colpo» in Grecia e opera degli americani: su questo i sovietici non hanno dubbi, come farebbe bene a non averne qualsiasi democratico. La minaccia, quel mostruoso fascismo infuso da Tischler, dall'Asia si è mossa

di nuovo verso l'Europa. E' ora di dare l'allarme.

Da cinquant'anni l'URSS esercita nel mondo una grande funzione, unica e inconfondibile, di progresso e di pace. Nessun padrone sulla sua storia può prescindere da questa realtà. Questa funzione, l'URSS l'ha esercitata in un modo quando era debole e isolata, in un altro quando è diventata potente e forte di nuove alleanze, ma l'ha esercitata sempre e la esercita tuttora. La tragedia dell'errore cinese, che tutto il movimento antipimeriale nel mondo ha pagato e paga, è stata di credere che si potesse

ogni negare e respingere quella funzione. Essa è, in realtà, più indispensabile che mai. Tuttora forze progressiste in altri paesi commettono lo sbaglio di pensare che l'URSS possa, con la sua forza, risolvere tutti i problemi delle avanguardie rivoluzionarie nel mondo. Questo non è vero. Ma se l'URSS non ci fosse, tutto il movimento democratico e socialista sarebbe ben lontano dall'avere l'am piezza e la varietà che essa ha. L'azione internazionale dell'URSS può essere di volta in volta dettata da contingenti diplomatici e interessi statali che non coincidono in tutto e

per tutto con quelli di altri movimenti rivoluzionari. Ma una coincidenza di fondo resta sempre: essa ha alle sue spalle mezzo secolo di prove.

Sembene non abbia mai amato i monumenti, sono andato anch'io una mattina, per mio conto, a sostare davanti alla «fiamma eterna» del monumento al soldato ignoto che Breznev ha inaugurato l'8 maggio di quest'anno nel Giardino di Alessandro, ai piedi delle mura del Cremlino. Chiunque egli fosse, russo o georgiano, bosciolo del Polesi e bledorso, studente dell'università di Leningrado o fonditore degli al-

torni ucraini, non è discorso di maniera ricordare che è morto, così come tanti milioni di suoi concittadini, molti dei quali ancora ignoti, allo stesso tempo del compagno nostro partigiano, in una battaglia in cui anche i nostri destini erano coinvolti. L'esperienza dovrà essere insegnata alla nostra generazione — e, spero, alle successive — che nulla di ciò che accade nell'URSS e nel

Purissimo accordo dell'ENI per il gas dimostra, più che altro, l'esperienza dovrà essere insegnata alla nostra generazione — e, spero, alle successive — che nulla di ciò che accade nell'URSS e nel

Europa può essere estraneo. Dopo aver resistito da sola all'accerchiamento ostile, do po avere sconfitto il fascismo, pagando per questo il prezzo più alto, dopo avere liberato mezza Europa ed avere aperto la strada alla riscossa dei popoli coloniali, dopo essere stata insomma al centro di processo rivoluzionario di tutto questo secolo, l'URSS ha dato al mondo anche l'idea di un nuovo modello di rapporti internazionali, l'unico che rispondesse agli imperativi del petrolio atomico. La pace è stata per cinquant'anni obiettivo della coesistenza pacifica: l'idea cioè di un nuovo modello di rapporti internazionali, l'unico che rispondesse agli imperativi del petrolio atomico. La pace è stata per cinquant'anni obiettivo della politica estera sovietica. Lo è tuttora. Ma adesso si arriverà a Mosca come, pur puntando i sovietici, oggi come ieri, tutte le forze sulla salvezza della pace, tornino a serpeggiare tra loro l'inquietudine e il timore di un conflitto ormai che può accendersi. I dirigenti di Mosca si dicono a loro interlocutori. Nella coesistenza l'imperialismo americano soffoca l'Asia, capitolata, nel Vietnam. L'indennità cinese ali ha facilitato il compito. Ed oggi sono i nostri occhi le guerre che si moltiplicano. Il Medio Oriente è un segnale d'allarme, che minaccia non solo fascismo, ma anche guerra.

Ci sono giornalisti che rischieranno che tutto è un equivoco, il Vietnam un incidente, mentre in realtà si tratta soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da una parte e dall'altra. Essi devono innanzitutto soprattutto la cultura contemporanea. E' bene che la Sesta e il Bolognese si scambino critiche. Ma non basta. Il dialogo diretta tale quando si intenda non solo sui classici, ma sui temi e sui problemi moderni. Granelli è già presente e attivo nella cultura marxista sovietica: il convegno che gli anni fa a Mosca, qui occorso, nuovi sviluppi, da



## Nuovi e clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria

# Incriminato mezzo gruppo dirigente dc per lo scandalo Banco di Sicilia

Gravissima sentenza per la querela di Mattarella e Volpe

## Dolci condannato a 2 anni di carcere

Raddoppiata la richiesta del PM - Un anno e 7 mesi al Alasia - Sono stati assolti i giornalisti

Due anni di reclusione per Danilo Dolci, più 250 mila lire di multa. Un anno e sette mesi di reclusione oltre a 200 mila lire di multa per Franco Alasia, collaboratore del sociologo trapanese. Questa inaspettata e gravissima sentenza ha chiuso ieri a tarda sera il processo per diffamazione che i parlamentari democristiani Francesco Mattarella e Giuseppe Volpe hanno voluto contro Dolci, dal quale erano stati pubblicamente accusati di colusione con la mafia.

La pena, interamente condonata, non deriva solo dalle querelle di Mattarella e Volpe, ma anche da quelle di una serie di personaggi minori, alcuni dei quali erano i giornalisti che avevano «scoperto» la «mafia di basso rango». I giudici hanno molto condannato Alasia e Dolci a risarcire i danni alle parti civili. Hanno invece assolto gli ex direttori responsabili dell'Unità e di Paeze Sera, Massimo Ghini e Giorgio Cingoli, e il responsabile dell'Orta, Mario Farinella. Il motivo è che i due giornalisti erano riparati con un risalto le accuse rivolte a Mattarella e Volpe. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto di cronaca, accogliendo la richiesta degli avvocati Berlinguer, Gaeta, Fiore e De Mattei e del stesso pubblico ministero. Poi, dopo la richiesta della requisitoria del pubblico ministero che bisogna patti per tentare di dare una interrelazione a questa sentenza, in attesa che i giudici depositino in cancelleria la motivazione. Il pm rappresenta l'accusa e ben difficilmente le richieste che furono rivolte a Vengone superate dal Triunfo. Dott. Pedota, che ha chiesto infatti un annuncio di richiesta. Per Alasia è andata ancor peggio: dal momento che il magistrato aveva chiesto l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, del collaboratore del sovraffuso.

La richiesta del pubblico ministero era stata eccessiva, a mio parere, e non si può negare che nella requisitoria del dott. Pedota vi erano stati molti elementi da non sottovalutare: egli non aveva sprecato una sola parola per difendere Mattarella e Volpe.

E ancora: il pubblico ministero aveva invece voluto l'attività di Danilo Dolci, che non era all'attivo candidato al premio Nobel per la pace, il merito non indifferente di condurre da anni una lotta incessante contro la mafia. Poi aveva aggiunto che Dolci aveva fatto bene a raggiungere il materiale d'accusa contro Mattarella e Volpe, aveva fatto bene a trasmettere a consigliorato, alla commissione d'interparlamentare, la sua tesi. La sua tesi di condanna era stata motivata quasi esclusivamente con la considerazione che Dolci non avrebbe però dovuto rendere nulli i risultati delle indagini in corso.

La figura di Dolci aveva, dunque, acquistato nella requisitoria un rilievo particolare. La sentenza, quindi, è venuta in pieno le argomentazioni del pubblico ministero. Non concede nulla a Dolci. Non gli dà il diritto, cioè il sociologo sembra quasi ri tenere un dovere di opporsi allo stesso consueto matrimonio fra mafia e politica in Sicilia. Tenta anelito di proibirgli di indagare, a vicenda, su Mattarella, Giacalone, e Volpe, ma anche su personaggi — è il caso di una delle parti lessive — che dopo la denuncia sono spariti dalla circolazione, per essere accolti in una galera, entro pesanti accuse.

A questo punto, si interpreta meglio, la sentenza non ha nulla a che fare con i conti. Si colloca automaticamente in cima a tante altre che la stessa sezione del Tribunale (la quarta) ha emesso negli ultimi anni: sentenze condanna per i fatti di Genova del luglio '60, condanna dei disegni di Grosz, sentenza per la Ricotta, condanna dei disegni di Grosz. Tutte sentenze, cioè, che hanno voluto un destino comune, quello di essere informate in appello: assurso per Pasolini e i disegni di Grosz, pena più che dimezzata per gli antifascisti di Genova.

a. b.

## Una sentenza preoccupante

Una sentenza pesante che sorprende e preoccupa. Sorprende in quanto non solo va al di là delle richieste del pubblico ministero, ma addirittura le raddoppia, aggravando circostanze aggravanti. Preoccupa in quanto assume obiettivamente una colorazione particolare, se non direttamente i personaggi che questo processo hanno voluto.

In casi del genere, l'affermazione di colpevolezza non viene mai calcolata in termini quantitativi. La pena, come dicono i giuristi, è retributiva. Ma oggi — nessuno può evitare di considerarlo — ci sono di mezzo due notabili democristiani, e quindi.

Ecco perché la durezza dei giudici appare caratterizzante, nei fatti, senza indulgere a considerazioni peruginare nella intenzione privata di questo o quel magistrato.

**Insieme all'ex sindaco di Palermo, Lima, sono il segretario regionale amministrativo, gli ex presidenti delle Province di Palermo e Siracusa, il presidente della Giunta provinciale di Messina. Dovranno rispondere tutti di peculato**

Dalla nostra redazione

PALERMO. 21. Con una decina di clamorose (anche se non fatteste) incriminazioni, alcuni tra i massimi dirigenti regionali del partito democristiano e il terzo grande nucleo economico italiano, si chiama più strettamente legato alla DC sono stati oggi finalmente convocati in modo aperto nello scandalo del Banco di Sicilia.

Ecco intanto, l'elenco dei nuovi incriminati che va ad aggiungersi alla lista dei sessantuno resi non poco meno di tre mesi fa dall'indomani dell'arresto dell'ex presidente del massimo istituto finanziario isolano, Carlo Bazan.

Salvo Lima, vicepresidente del Consiglio di Palermo, vicesegretario regionale e segretario provinciale di Palermo del DC; Salvo Lazumina, vicepresidente in carica del Banco segretario regionale amministrativa della DC presidente dei comitati civici per la Sicilia. Corrado Piccione membro del Consiglio di Palermo, vicesegretario regionale dell'Amministrazione del Banco, presidente della DC, Lima, il quale, benché fuori ruolo dal Banco per esercitare le funzioni di consigliere e coordinatore, un certo responsabile (l'ERAS) che lo riteneva regolarmente con mezzo mese di anticipo, ottenne poi dal Consiglio di amministrazione del Banco, la liquidazione completa e indebita degli stipendi e della gratifica relativa a tutta l'epoca del distacco, un regolino di circa dieci milioni (senza contare gli interessi effetti cui il Banco di Sicilia).

Decisa l'incriminazione di Lima, il sostituto procuratore La Barbera ha ottenuto da procuratore capo l'autorizzazione a procedere contro tutti quei membri del consiglio che avevano partecipato al riassetto di Limatola. Questa è la causa presunta dei mandati di comparizione spediti nei confronti di Lagummo, Piccione, Ardizzone, Inorta, Nicotra, Usigli e, dappoco, di Bazan e Terrasi.

Ma una collega tira l'altra. Anche l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale palermitana, Renzo, per ricordare di Acciari, al consiglio di Palermo dal '57 al '61, aveva continuato a percepire per oltre un anno lo stipendio dal Banco. Incriminazione per peculato, an che a suo carico e, automaticamente, nuova e identica accusa al direttore generale La Barbera, che del resto, assunto a Bazan, era stato nominato successivamente al posto di Baldinucci e Lagammo. Il primo nella sua qualità di rappresentante dell'organismo di vigilanza, tutto avrebbe fatto tranne che vigilare; il secondo, quale alto funzionario addetto ai fidi (di riguardo), avrebbe rivelato una miracolosa sollecitudine per il buon funzionamento degli affari, soprattutto nei confronti della clieca Moscati di Roma, della quale i maggiori azionisti sono uno dei figli di Bazan e i due nipoti appartenenti a Asta e Crava.

Sai qui la cronaca dei rumori sviluppi dell'affare che sta male hanno creato un pandemonio, ne, pa, alazzo, giuristi (do, e tra questi, il consigliere dell'idee istruttore Mazzoni ha accusato Lima per omelia ricevuta per la prima volta, a Otranto, nel 18 mesi. Quattro altri, peraltro, sono stati riconosciuti a Otranto. Tutti avevano smesso da poco l'allarme materno. Successivamente erano stati nutriti con latte di vacca.

Secondo il medico provinciale, i bambini sarebbero deceduti perché non sono state prese tutte le misure necessarie prima di somministrare loro il latte materno.

Sono stati prelevati campioni di latte e di acqua potabile per essere esaminati. Non è improbabile che i campioni siano stati forniti dagli abitanti, abbiano determinato la grave epidemia. Gli abitanti del nome dove i bambini sono morti parlano di inquinamento dell'acqua, di tracce.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

che erano deceduti.

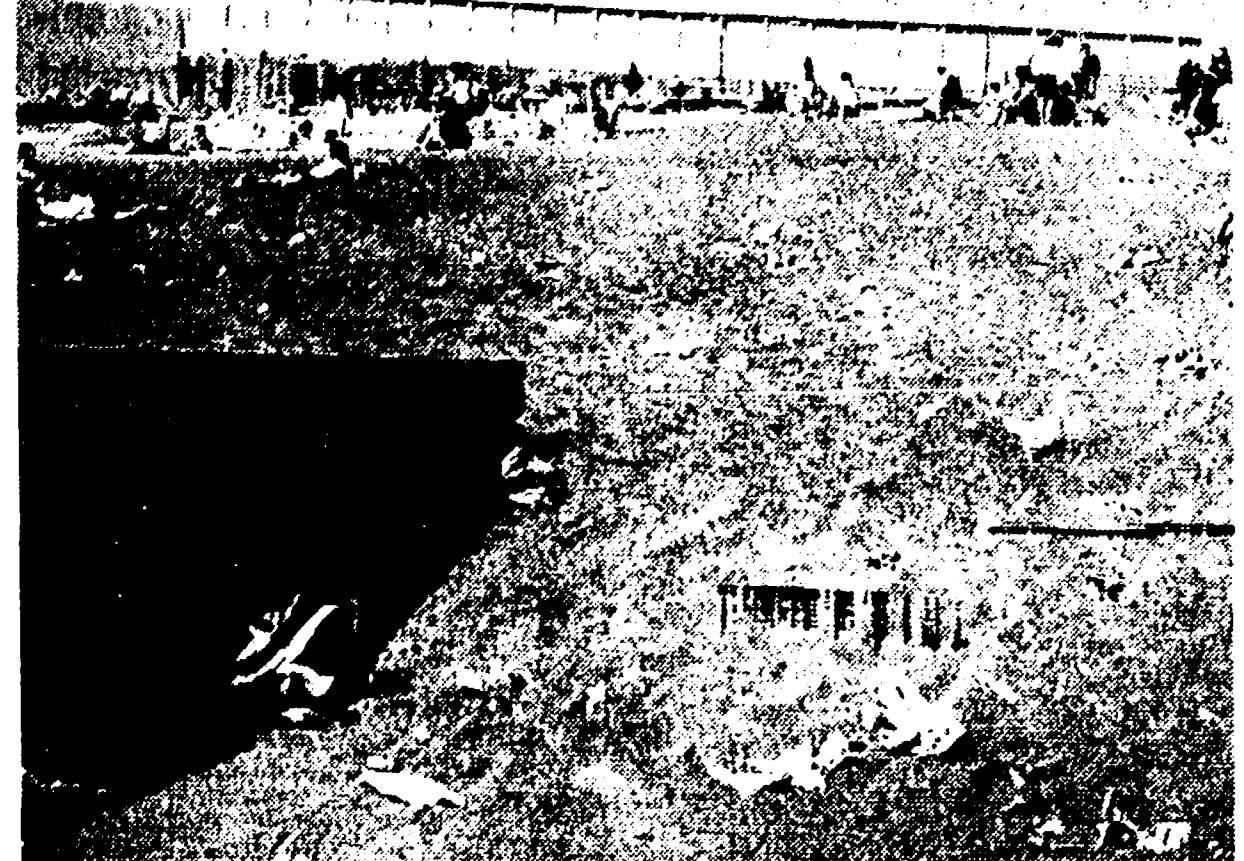
Sai poi che il medico provinciale, con il padre, reclamava la più

grande somma di copertura

per le famiglie dei bambini

**Il sole ieri non ha fugato le apprensioni dei proprietari degli stabilimenti balneari**

# L'estate? Un vero disastro Per ora non si vedono nemmeno gli abbonati



**Curiosità e perplessità sull'operazione codice postale**

## L'INDIRIZZO CON UN NUMERO Ecco l'agenda per il Lazio

**Manifestazione al Brancaccio**

### Difendiamo la Costituzione

« Per salvare la libertà e la Costituzione unità delle forze democratiche contro la legge governativa di pubblica sicurezza ». Su questo tema si svolgerà lunedì alle 18.30, nella sala del Palazzo Brancaccio, una manifestazione organizzata dalla Federazione e dal Comitato regionale del Partito.

Parteciperanno parlamentari comunisti del Lazio, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e delle organizzazioni democratiche di massa, membri delle commissioni legislative, rappresentanti delle organizzazioni culturali e studentesche.

Questa sera sul tema della difesa della libertà e della democrazia il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista, parlerà alle 19.30 in piazza Annibaliano. La manifestazione è stata organizzata dalla zona Salario-Nomentano.

**Il rimpasto d'autunno**

### SE PETRUCCI SI DIMETTE...

Acque sempre più agitate nel cale to la poltrona di sindaco da parte di centri di centro-sinistra. La possibilità che sembra diventata in questi giorni assai consistente, di un radicale rimpasto di centro-sinistra, rimasta a ricordarsi molto con tristezza. I socialisti avevano opposto ad dc, Micheli Patti, presidente del consorzio Roma Latina, Pulei. Non è quindi escluso — anzi questa possibilità è confermata da alcuni ambienti socialisti — che qualora Petrucci « lasci » davvero, il Psi aranze una candidatura solitaria. In questo caso il sindacato più probabile è l'atletico petrucciano.

Chi sostituirà Petrucci? Si farà molto in reazione, ma sarà molto a caso. Tubbacci, Bubbico, Santini, la stessa signora Musi sono i candidati fra gli attuali assessori. Ad essi si devono aggiungere Don Dardia e il prof. Valdone, attualmente solo consiglieri.

In vista della successione le correnti ranno affrontato le armi. L'intera vicenda è perduto completamente dalla lotta, e ora per la selezione dei direttori serenali. Attualmente, su una cinquantina di sezioni, il gruppo di Petrucci e Signorile avrebbe conquistato la maggioranza in almeno la metà. Una quindicina sarebbe in mano dei dorotti di La Morgia, cinque o sei dei fanfani (Bubbico) e il resto dei gruppi (Tubbacci) degli scelbi.

Non è detto, tuttavia, che il posto che forse Petrucci lascerà libero tocchi necessariamente ad un democristiano. Il Psi ha sempre rivendicato, senza peraltro mai ottenere nulla, uno dei due posti-chiave del governo lo.

**In lotta da una settimana**

### Beretta: basta coi salari di fame

**PROVINCIA DI ROMA**

Albano Laziale 00041, Ariccia 00042, Bracciano 00062, Caffarella 00043, Capena 00044, Castel Gandolfo 00040, Cave 00031, Cerreto 00032, Ciampino 00033, Colleferro 00034, Frascati 00041, Genazzano 00030, Genzano 00043, Grottaferrata 00046, Guidonia 00012, Lanuvio 00040, Marino 00047, Montelibretti 00013, Montesilvano 00040, Monterotondo 00013, Nettuno 00048, Olevano Romano 00060, Roma 00136, Subiaco 00029, Tivoli 00019, Velletri 00049, Vicovaro 00029, Zagarolo 00038.

Una cosa comune è certa: il rimpasto previsto per ottobre dovrebbe coinvolgere oltre al sindaco, anche alcuni assessori che si svolgono specialmente in casa dc, vasti appetiti. A questo proposito va citata una battuta che circola in Campidoglio. Ad un noioso direttore dc, che si era dimesso, si è risposto: « Ma non eri stato mandato qui perché ti mandassero a dire che non si era dimesso? ».

Da una settimana i 140 operai della Beretta armi, sulla Preneste, sono in sciopero per ottenere delle paghe adeguate al loro lavoro e non, in famiglia, per altri guadagni davanti alla fabbrica: c'è stata una manifestazione (tra le foto). La Direzione della Beretta ha risposto in modo sprezzante: « A chi si licenzia da tempo un premio... ». La lotta continua.

**NAVY TRAGETTO**

Inizia stasera alle 20 un sciopero di 38 ore dei ferrovieri delle navi traghetto che fanno servizio Civitavecchia-Golfo degli Aranci. Non è questo il primo sciopero della categoria per ottenere adeguate indennità, moduliche nell'orario di lavoro e altre rivendicazioni. Si riunisce il Consiglio dei rappresentanti.

**PROVINCIA DI RIETI**

Amatrice 00202, Città Duci 00203, Città Reale 00204, Fara Sabina 00200, Ledrozza 00201, Madrano 00204, Poggio 00207, Marte 00208.

Oggi pomeriggio alle 16,30 nel teatro della Federazione, via dei Frentani 4, si terrà l'Alluvio provinciale delle donne comuniste sul tema « L'impegno delle donne per la libertà dei popoli, Unità delle forze democratiche e socialiste ». Parlerà l'on. Nilde Joffi responsabile della sezione femminile nazionale.

**PROVINCIA DI VITERBO**

Agnone 00101, Ariccia 00022, Bagnoregio 00102, Capranica 00102, Civita Castellana 00103, Montalto di Castro 00104, Montefiascone 00107, Nepi 00106, Orte 00108, Orte stazione 00109, Soriano nel Cimino 00108, Sutri 00105, Tarquinia 00106, Tuscania 00107, Vetralla 00109, Vignanello 00109.

« Preferiscono perdere l'acconto piuttosto che ritirare la tessera » ieri la temperatura dell'acqua era di 18 gradi (lo scorso anno di 22 gradi). Più stretta di trenta metri la spiaggia: sono state le mareggiate. Ogni giorno affrontate spese che si aggirano sulle 60 o 70 mila lire

« Non c'è rimasto altro che sperare nella luna nuova: viene il 6 luglio e speriamo che ci porti finalmente un po' di sole, un po' di tempo bello, un po' di caldo ed anche qualche cliente », così, in coro, gestori, direttori e proprietari degli stabilimenti di Ostia illustrano il bilancio di fine maggio-giugno. L'estate, sul calendario, è cominciata ieri ma in realtà l'atmosfera è ancora autunnale: freddo, pioggia, pochissime giornate di sole. La gente se ne sta ancora a casa: ragazzini che hanno finito le scuole e madri, giovani, coppie che raggiungevano Ostia e le altre località marine, sia pure per un altro. Il petrolio, fuoriporto da uno sbarco ad una trolley ancorata a Fiumicino,

aveva trasformato in un'enorme pozza d'acqua le acque, aveva fatto perdere la vita a un ragazzo e ferito altri. Ma c'era il freddo e faceva caldo ogni giorno, ugualmente, migliaia di persone raggiungevano Ostia e le altre località marine, sia pure per un po' di sole e qualcuno è venuto.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

T'anno scorso, di questi tempi, il problema era un altro. Il petrolio, fuoriporto da uno sbarco ad una trolley ancorata a Fiumicino,

aveva trasformato in un'enorme pozza d'acqua le acque, aveva fatto perdere la vita a un ragazzo e faceva caldo ogni giorno, ugualmente, migliaia di persone raggiungevano Ostia e le altre località marine, sia pure per un po' di sole e qualcuno è venuto.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

« La nostra clientela è partita — dice un gestore degli stabilimenti — e non c'è gente che arriva con la pattumiera, che mangia al snack bar e al ristorante. L'anno scorso così, almeno la metà di questi servizi non era passata. Ora anche il ristorante e i bar sono "fermi". Verrebbe voglia di credere che il nostro sportello sia chiuso »,

anche se i suoi sono provocati da riduzioni dalle tasse dagli esercizi imposta dalla Camera di commercio, dalla Confindustria, dal Consorzio della pesca del Golfo del Po, dalla Camera di commercio di Ostia, e di molti altri locali del littorio.

**NON SI SA DOVE E' ANDATA UNA RAGAZZA DI 12 ANNI**

**«Torna Gabriella»**



**E' morto  
Costantino  
Agliata**

Ieri alle ore 1, improvvisamente, è spento il lampadario Costantino Agliata. Giovane, combattente, uomo di idee, di democrazia e di libertà militava nella fine del PCI sin dalla Liberazione. Impiegato nella battaglia democratica ha sempre dimostrato i suoi alti valori umani di fronte alle pressioni politiche. Era battagliero sindacale come dirigente della Federastata, ed in particolare il personale del Governo, la colpa del massiccio afflusso di questi giorni è tutta del cattivo tempo, del freddo, ferri, infatti, sul litorale, rispondendo un timido sole che è bastato, però, a convolare qualche centinaio di persone verso il mare. « La gente è assetata di sole, di bagni, di abbronzatura. Un po' di cielo sereno e riavviare l'arabo, che ci permetterebbe di uscire di casa al di fuori »,

« E poi, per favore, lo spazio di comunicare, temporali e piogge, con questi meteorologi: tolponi a noi clienti e alla gente, alla voglia di tentare, di partire con la speranza di trovare un bel luogo, una buona chiamata »,

NELLA FOTO: così le spaziano nei giorni di maltempo.

NELLA FOTO: così le spaziano nei giorni di maltempo.

NELLA FOTO: così le spaziano nei giorni di maltempo.

NELLA FOTO: così le spaziano nei giorni di maltempo.

NELLA F

**Dall'alba nuovamente in sciopero i 7000 lavoratori del Pio Istituto**

# OSPEDALI PARALIZZATI PER QUATTRO GIORNI

Il ministero della Sanità e il commissario hanno respinto ancora una volta le richieste del personale - Funzioneranno solo i servizi di pronto soccorso, le sale parto e la distribuzione di ossigeno e sangue - La cronistoria delle agitazioni

Dalle sette di stamane i 7000 dipendenti del Pio Istituto scendono nuovamente in sciopero per quattro giorni. Ancora una volta gli ospedalieri sono costretti alla lotta in seguito alle assurde posizioni del ministero della Sanità e del commissario Longo che rifiutano sistematicamente qualsiasi proposta di conciliazione.

Ieri sera si è esaminato i vari problemi: si è avuto al ministero della Sanità un incontro tra il ministro Mariotti e i dirigenti sindacali. Ma ancora una volta si è avuta una risposta negativa. Gli ospedalieri, che erano riuniti nel Caffè dell'ospedale San Giovanni, dopo aver discusso i soluti dell'incontro, si sono ritrovati concordi nel dichiarare la ripresa dello sciopero. Così da stamane negli ospedali tornano a funzionare soltanto i servizi di pronto soccorso e di emergenza.

La cronistoria delle recenti agitazioni dimostra chiaramente le pesanti responsabilità del ministero e del Pio Istituto.

Il 15 febbraio i dipendenti delle cucine scendono in sciopero per chiedere l'istituzione dei turni unici e per rivendicare la riqualificazione sia su piano normativo che tecnico. Di fronte alla vasta agitazione il commissario Longo, pur di eludere le sue responsabilità, fa presente che il mancato accoglimento delle richieste è dettato da un preciso atteggiamento del ministero della Sanità. Solo il 21 marzo, quando questa volta il commissario Longo, ricevendo i dirigenti sindacali afferma che la verità verrà risolta entro il mese o, al massimo, entro marzo.

Gli ospedalieri della Capitale sentono l'intervento dell'aggettivo. Si sono protestati con tutti i mezzi e a nulla valgono i diretti concordi nei confronti del ministro e dei suoi collaboratori. I cubi sorgelati vengono respinti da centinaia di malati.

Ma la direzione non si dà per vinta e pur di far funzionare le cucine si serve di persone non qualificate e mai sottoposte alle visite mediche periodiche.

Da giorni dopo, e cioè il 17 febbraio, il nostro giornale, torando sul grave problema degli ospedali pubblica una lettera del commissario Longo che nella sostanza conferma la validità delle agitazioni dei personale.

Le rivendicazioni poste ora a braccio dal sciopero sono quelle del commissario: non riguardano soltanto il personale di cucine e dispensa, ma anche quello di assistenza diretta ed auxiliaria, per cui il problema assume un'ampiezza di carattere generale e, richiedendo una copertura finanziaria più ampia, ha messo in crisi lo studio medico, peraltro già iniziato da una speciale commissione. Così ancora una volta la soluzione viene demandata ad una «speciale commissione».

Tre mesi dopo, il 19 aprile, i 7000 ospedalieri scendono in sciopero per protestare contro l'assurda attitudine del ministro Ammirato con «Prestidio» di Plautino e S. Ammirato, M. Boni, N. Ola, F. Cerulli, G. Donati, F. Pietrabbuna, Regia S. Ammirato.

BEAT 72 - Il 21 aprile, il 17 febbraio, il nostro giornale, torando sul grave problema degli ospedali pubblica una lettera del commissario Longo che nella sostanza conferma la validità delle agitazioni dei personale.

«Le rivendicazioni poste ora a braccio dal sciopero sono quelle del commissario: non riguardano soltanto il personale di cucine e dispensa, ma anche quello di assistenza diretta ed auxiliaria, per cui il problema assume un'ampiezza di carattere generale e, richiedendo una copertura finanziaria più ampia, ha messo in crisi lo studio medico, peraltro già iniziato da una speciale commissione. Così ancora una volta la soluzione viene demandata ad una «speciale commissione».

Tre mesi dopo, il 19 aprile, i 7000 ospedalieri scendono in sciopero per protestare contro l'assurda attitudine del ministro Ammirato con «Prestidio» di Plautino e S. Ammirato, M. Boni, N. Ola, F. Cerulli, G. Donati, F. Pietrabbuna, Regia S. Ammirato.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolio)

Lunedì 19 giugno, ore 21.30. Spett. Gia. la Grande Cava, dir. S. Agnese P.zza Navona - Concerto Coro Polifonico Romano dir. G. Tosato. Musica: G. Monteverdi per coro e strumenti.

AMBRA 5. SPIRITO

Alle 17, Cia d'Origlia - Palma presenta «Anche le stelle cadono» commedia brillante in 3 atti di G. Toffanelli. Prezzi fatti centrali.

CENTRALE

Alle 19.30 e 21.30 il Teatro Romano dir. Orazio Costi Giavagnini spiega il suo repertorio di spettacoli di danza di G. Bottino. Accompagnata da vita con G. Giacobbe, R. Herlitz, N. Langasco, M. Foschi, V. Bertinetti.

DELLA PIASE

Alle 21.30 - I ragazzi di Carnaby Street - dir. da Nadi Chianti e Festival Complessi musicali: canzoni, umoristi, intonati. Coreografia di Nadia Chianti.

DEL LEOPARDO

Alle 21.30 - Requiem per un amico di Renzo Lanza. Ultima visita di G. Calindri e M. Simonini. Anna Letto, Nino Scardina, M. Selmi. Regia Luisa Tani.

ELETTRA

Alle 21.30 - «Bogalua» (Argentina canta e danza) il più affascinante e complesso sud-americano di danze, coreografie e danze storie di una civiltà dalle origini incas a noi.

FOLK STUDI (V Garibaldi 58) Alle 21.30 - Rosanna Costa Giavagnini canta e danza. Completo: Folk Rock Trio Recardi, Jazz moderno.

FORO ROMANO

Suoni e luci alle 21.30 in italiano, francese, tedesco e inglese. Suoni solo in inglese.

GODONI

Alle 21.30 - «Giorni tristi» e poemi di Samuel Beckett interpretati da Clara Colosimo e Napoléone Bazzarri e canzoni e danze di cantanti Patrick Pergolini e altri.

SATIRI

Alle 21.30 ultima settimana Arangeli Borsocromo, presenta: «I saggi e i sordi» di G. Sartori, di Luigi Cardoni novità raccontata con A. Bartolomei, E. Consoli, V. D. Rocca, B. Pellegrini, E. Olivieri Regia L. Durga.

SISTEMA

Alle 21.30 ultima settimana Arangeli Borsocromo, presenta: «I saggi e i sordi» di G. Sartori, di Luigi Cardoni novità raccontata con A. Bartolomei, E. Consoli, V. D. Rocca, B. Pellegrini, E. Olivieri Regia L. Durga.

SAN SABA

Alle 21.30 e 21.45 ultime recite novità assolute. Ove la favola di un principe e il suo regno di mestier Tofano il falcone a di Maria Rosaria Berardi con E. Consoli, V. D. Rocca, B. Pellegrini, E. Olivieri Regia L. Durga.

VILLA ALDORBOANTI (Via Nazionale)

Mercadelli alle 21.15 a stagione completa: «I saggi e i sordi» di G. Sartori, di Luigi Cardoni novità raccontata con A. Bartolomei, E. Consoli, V. D. Rocca, B. Pellegrini, E. Olivieri Regia L. Durga.

SISTEMA

Alle 21.15 - «Brasiliana - Ritme e canzoni del Carnevale di Rio».

VILLA CELIMONTANA

Domenica alle 21.30 Complesso Romano del Balletto dir. M.

## Tragedia in mare di fronte alla spiaggia di Palo Annega davanti agli amici in mezzo metro di acqua

Drammatica ed inutile corsa per tentare di salvare la vita al giovane



### la piccola cronaca

#### Il giorno

Oggi giovedì 22 giugno (17-19.15). Onomastico. Flavio. Il sole sorgerà alle 5.36 e tramonta alle 21.14. Il cielo sarà un dibattito.

#### Cifre della città

Ieri sono nati 86 maschi e 60 femmine; sono morti 32 maschi e 34 femmine dei quali 7 minorenni. Sono stati celebrati 125 matrimoni.

#### Dibattito

Questa sera alle 21 al Teatro del Leonardo (viale dei Colli Portuensi 230), in occasione della pubblicazione dell'«Autun-

grafo» del grande leader ne-

gro, il prof. Roberto Giannini co-parerà su «Malcolm X e il movimento negro negli Stati Uniti. Il Segnacrona».

#### Casa della cultura

Domenica alla Casa della Cultura, via della Colonna Antoni 52, si terrà un convegno sul tema «Le strutture dell'arte contemporanea in Italia e le risultanze della commissione parlamentare di indagine per la tutela e la valorizzazione dei patrimoni storico, archeologico, artistico e del paesaggio». Svolgeranno relazioni e comunicazioni gli onorevoli Tullia Carettoni,

Francesco Franceschini, Carlo Levi, Francesco Loperfido, Vittorio Marangoni.

#### Ore libere

E' uscito il primo numero di «Ore libere», il notiziario musicale edito a cura dell'ENSA-Public.

#### Culla

La casa dei coniugi Mariano è stata allietata dalla nascita di una bella bambina a cui è stato impostato il nome di Anna. La futura sorella di Anna è stata battezzata con Emanuele. S. Maria, il sacerdote, ha benedetto la respirazione artificiale. Poco dopo è nata la battista.

Francesco Franceschini, Carlo Levi, Francesco Loperfido, Vittorio Marangoni.

#### Stampe

Francesco Franceschini, Carlo Levi, Francesco Loperfido, Vittorio Marangoni.

## SCHERMI E RIBALTE

### CONCERTI

#### AUDITORIO DEL GOLFALONE

Lunedì e mercoledì alle 21.30 (Chiesa S. Agnese P.zza Navona) concerto Coro Polifonico Romano dir. G. Tosato. Musiche: G. Monteverdi per coro e strumenti.

#### ATTRAZIONI

XIV RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA, NUOVA ELETTRONICA E TELEFONICO-MATOGRAFICA

Roma, 19-29 giugno. Palazzo del Congresso EUR. Mostre e spettacoli di attrezzi elettronici, elettroniche atomiche e spaziali. Grandi spettacoli di filmati.

#### VARIETÀ'

AMBRA JOVINELLI (T. 731306) Le 7 chiese d'oro e grande ristorante.

#### TEATRI

XIV RASSEGNA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolio)

Lunedì 19 giugno, ore 21.30. Spett. Gia. la Grande Cava, dir. S. Agnese P.zza Navona - Concerto Coro Polifonico Romano dir. G. Tosato. Musiche: G. Monteverdi per coro e strumenti.

#### CONCERTI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolio)

Lunedì 19 giugno, ore 21.30. Spett. Gia. la Grande Cava, dir. S. Agnese P.zza Navona - Concerto Coro Polifonico Romano dir. G. Tosato. Musiche: G. Monteverdi per coro e strumenti.

#### ATTRAZIONI

XIV RASSEGNA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolio)

Lunedì 19 giugno, ore 21.30. Spett. Gia. la Grande Cava, dir. S. Agnese P.zza Navona - Concerto Coro Polifonico Romano dir. G. Tosato. Musiche: G. Monteverdi per coro e strumenti.

#### CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Exodus, con P. Newman

AMERICA (Tel. 586.160) Missoni shieldin, con T. Curtis

ANTARES (Tel. 809.947) Non è più l'amore, con J. Wayne

APPIO (Tel. 789.638) Doppio bersaglio con Y. Bryant

OLIMPICO (Tel. 352.654) Viva Zapata, con M. Brandt

ASTOR (Tel. 620.409) Ulisse, con K. Douglas

ASTORIA Chiuso

BALLO (Tel. 626.700) Uccellacci e uccellini, con Toto

BRANCACCIO (Tel. 725.207) I sette fakari, con R. Hirsch

CAPRICCIO (Tel. 672.463) Totte truffa '62

AVVENTINO (Tel. 572.177) Un amore, con R. Braggi

BALDUINA (Tel. 347.592) Non per soldi ma per denaro, con G. Lemon

BARBERINI (Tel. 471.073) Il tigre, con V. Gassman

BOLGONA (Tel. 626.700) Uccellacci e uccellini, con Toto

BRANCACCIO (Tel. 725.207) I sette fakari, con R. Hirsch

CAPRICCIO (Tel. 672.463) Totte truffa '62

AVVENTINO (Tel. 572.177) Un amore, con R. Braggi

BALDUINA (Tel. 347.592) Non per soldi ma per denaro, con G. Lemon

BARBERINI (Tel. 471.073) Il tigre, con V. Gassman

BOLGONA (Tel. 626.700) Uccellacci e uccellini, con Toto

BRANCACCIO (Tel. 725.207) I sette fakari, con R. Hirsch

CAPRICCIO (Tel. 672.463) Totte truffa '62

AVVENTINO (Tel. 572.177) Un amore, con R. Braggi

BALDUINA (Tel. 347.592) Non per soldi ma per denaro, con G. Lemon

BARBERINI (Tel. 471.073) Il tigre, con V. Gassman

BOLGONA (Tel. 626.700) Uccellacci e uccellini, con Toto

BRANCACCIO (Tel. 725.207) I sette fakari, con R. Hirsch

CAPRICCIO (Tel. 672.463) Totte truffa '62

AVVENTINO (Tel. 572.177) Un amore, con R. Braggi

BALDUINA (Tel. 347.592) Non per soldi ma per denaro, con G. Lemon

BARBERINI (Tel. 471.073) Il tigre, con V. Gassman

BOLGONA (Tel. 626.700) Uccellacci e uccellini, con Toto</p



*Per le calunnie antiarabe delle televisioni occidentali*

## L'URSS si ritira dal programma TV intercontinentale

L'Unione Sovietica ha ritirato la propria adesione alla trasmissione televisiva intercontinentale via satellite che doveva andare in onda domenica prossima. La decisione, presa in conseguenza della grave situazione internazionale e dello atteggiamento fazioso assunto da alcune delle principali reti televisive occidentali, è stata annunciata dalla Tass. Appare certo d'altronde che i sovietici non saranno già unici a ritirare la loro partecipazione; ventiquattr'ore prima, infatti, altri quattro paesi socialisti (la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania Democratica e l'Ungheria) avevano chiesto che la trasmissione fosse rinviata; e ieri il centro organizzatore di Londra aveva fatto sapere che ogni rinvio è impossibile. A questo punto, dunque, sarebbe augurabile che l'intera trasmissione venisse annullata anche a costo dei gravi sacrifici finanziari che la riunione comporta; senza il concorso dei paesi socialisti, infatti, il carattere «universale» del programma (che già implicava una buona parte della Cina e dell'India) viene profondamente intaccato. Sembra certo, invece, che le televisioni occidentali vogliono assurdamente instervenire da sole.

Ma se senso può più avere questo programma così monaco? Come rileva l'an-

nuncio del ritiro sovietico, è la situazione stessa internazionale che ha tolto ragione d'essere a questa eccezionale realizzazione tecnica. «La situazione internazionale — dice infatti il comunicato della Tass — è stata seriamente aggravata dall'aggressione israeliana, risultato del comploto di certe forze imperialistiche, soprattutto degli Stati Uniti, in danno degli arabi. Le organizzazioni radiofoniche e televisive degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Repubblica Federale di Germania, partecipanti al programma *"Il nostro mondo"*, stanno conducendo una campagna di diffamazione contro i paesi arabi e contro la pacifica politica dell'Unione Sovietica e di altri stati socialisti. Il programma televisivo mondiale ha perciò perso la sua orinaria impostazione umanitaria. Di conseguenza la televisione sovietica si rifiuta di prenderne parte».

Il nostro mondo avrebbe dovuto collegare, con due ore di trasmissione e di testo, i cinque continenti, grazie all'uso dei satelliti sovietici ed americani. Ed avrebbe dovuto iniziare con le riprese della nascita di cinque bambini, in cinque parti del globo. Una di queste riprese avrebbe dovuto svolgersi nelle zone orientali dell'URSS.

### Pesante intervento della RAI-TV

# Pioggia di censure sul VI Cantagiro

Cinque «tabù» per il pubblico televisivo

Dal nostro inviato

CATANIA, 21.

In questo suo primo spettacolo, svoltosi stasera nel pomeriggio dello Studio Cibali di Catania, il Cantagiro ha ritrovato l'atmosfera della puntata più letitiosa di due anni fa, unica precedente esperienza siciliana della manifestazione. In Sicilia, infatti, il Cantagiro non è soltanto uno spettacolo, ma un avvenimento: da quando la troupe canora e organizzativa ha piantato le tende nel maggiore hotel della città, la piazza è stata bloccata al traffico. Più tenace della passione dei «fans» è però la «pruderie» radiotelevisiva, etica puntigliamente in scena a causa della ripresa televisiva dello spettacolo inaugurale.

La censura TV, di cui avevamo già fornito ieri alcuni anticipi, ha allungato oggi l'elenco delle canzoni e dei cantanti tabù.

Eccolo, dunque, completo. Primo tabù: la canzone *Dio è morto* (gia da tempo ribattezzata, in omaggio alle «esigenze» della Rai TV, *Se Dio muore è per tre giorni, poi risorge*). Motivazione: il rischio che la frase *Dio è morto* possa imprimersi nella mente dell'ascoltatore come un'affermazione di ateismo programmatico. In realtà, la canzone, una delle più belle e intelligenti di questo VI Cantagiro, parla di Dio che è morto, ad esempio, nell'auto presa a rate, sui margini delle strade ecc.

Secondo tabù: *i Vasa ed i Mame dei Marcellos Feriali*. Motivazione: (sia chiaro che, come al solito, non si tratta di motivazioni ufficiali offerte dai responsabili dell'ente): il tema scottante del brigantaggio sardo. Precedentemente: il Festival di Sanremo dove, appunto per queste «esigenze» della Rai TV, i Marcellos Ferial dovettero ripiegare su un'altra canzone.

Terzo tabù: *Io e il presidente* dei Giganti. Già, persino i Giganti hanno spaventato i funzionari televisivi! Motivazione: rischio di offesa al Capo dello Stato. Dice la canzone: «In un paese libero, a me piace pensare che oggi io non sono nessuno, domani sono presidente della Repubblica!». Seguendo la Rai-TV, la canzone menzione in uno dei due punti: l'Italia non è un paese libero, oppure non è vero che chi non è nessuno può diventare presidente. Ma, forse, per la Rai TV, la canzone va intesa evidentemente in un altro recente significato: che possa essere successo o possa succedere che un capo dello Stato sia una nullità. A dirlo, cioè, francamente siamo, come si vede nel regno della fantascienza!

Quarto tabù: *La legge del perimetro*, presentata disinvoltamente da Pilade. E qui la motivazione, per chi abbia reminiscenze goliardiche, è piuttosto evidente, anche se la canzone, ovviamente, si limita al titolo e non completa, come piaceva ai «papiri» delle matricole, la formulazione della legge.

Quinto e ultimo tabù: *Ricci Maiocechi*. Qui, non c'è nessuna perplessità nei confronti della canzone, che è, anzi, un perfetto passo indietro rispetto ai primi tentativi della «salvezza» del paese, avanzato per la prima volta da un progetto di legge del PCI e PSI di una decina di anni fa (i firmatori erano: Bontebelli e Pieraccini) il quale intendeva liberare da ogni tassa le prime trentamila lire di reddito del cittadino che versasse a Pilade.

Il presidente dell'AGIS ha annunciato al convegno che l'onore Moro e il ministro Preti sarebbero disponibili a prendere in considerazione una proposta di saggi fiscali d'iniziativa parlamentare.

La proposta nasce, senza dubbio, all'insorgenza dell'urgenza dei problemi ed i suoi alle comunitari. Anzi, essa recupera il principio della «salvezza» del paese, avanzato per la prima volta da un progetto di legge del PCI e PSI di una decina di anni fa (i firmatori erano: Bontebelli e Pieraccini) il quale intendeva liberare da ogni tassa le prime trentamila lire di reddito del cittadino che versasse a Pilade.

Il problema riguardante No-madi, Pilade e Ricci Maiocechi, come rientra nel corso di un dibattito, potrebbe avere il suo risolvente soltanto in un provvedimento del governo. La proposta dell'AGIS, tuttavia, prevede che anche al gresso esercizio vadano alcuni vantaggi, perciò non può risolversi con manifesti più risoluti ma che si tradurrebbero in centinaia di milioni. Non è la prima volta che il governo si sia di fronte a simili imbarazzi: si sono dovuti affrontare quelli dei Ferri e dei Giganti.

I Giganti hanno invece rifiutato di apportare modifiche alle loro canzoni, precisando di non voler venire messi in un imbarazzo da cui si sono dovuti affrontare quelli dei Ferri e dei Giganti.

I Giganti hanno invece rifiutato di apportare modifiche alle loro canzoni, precisando di non voler venire messi in un imbarazzo da cui si sono dovuti affrontare quelli dei Ferri e dei Giganti.

Il presidente dell'AGIS, Gemelli, fedeli al loro carattere di «Quartetto Cetra», dopo aver chiesto a tutti di essere aiutati a farsi capire dalla Rai-TV, ci sono riusciti da soli, cambiando radicalmente la canzone, che è così diventata una sorta di Renzo e Lucia brianzola, senza gli interessi dei circuiti delle «prime visioni», che hanno avuto, del resto, mano libera nell'aumentare il prezzo dei biglietti a dismessa.

**Luciano Sarti**



Dopo qualche incertezza Rita Pavone ha rotto gli indugi e ha deciso di partecipare al «Cantagiro». Ecco «Pel di Carola», accompagnata dalla madre e da Teddy Reno, fotografata a Roma al momento della sua partenza per Catania

### Il Convegno di Bologna

# Chiede aiuto il piccolo esercizio

Grave crisi del settore — Necessità di misure che non rechino vantaggio ai grossi proprietari di sale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21.

Negli ultimi tempi trenta cinematografi hanno chiesto di essere ammessi nel «Cantagiro», 19 nel Marche e 21 nel Reggiano. Queste cifre sono state riferite dal rappresentante emiliano del cinema, Gino Agostini, che, nell'ambito del «piccolo esercizio», nell'incontro regionale svoltosi l'altro ieri a Bologna alla presenza di Italo Germani e di altri dirigenti dell'EAGIS, esse documentano l'indebolimento del settore.

Il segnale più drammatico che ha investito il settore per la profonda crisi economica esplosa ad appena due anni dalla approvazione della tanto clamata nuova legge sul cinema. L'ostacolo (leggi abbocca e altre misure minori) procurato dalla legge del centro sinistra si è presto esaurito, lasciando aggrigigliati il gruppo d'allarme del piccolo esercizio lungo tutto il lato del convegno (qui hanno presentato il settecento in Le Saliziane), il compagno on. Martini e il sen. Veronesi del PLD, dal quale è emersa anche la convinzione che il problema non sia una dimensione extrastorica, rilevante non solo sul piano economico, ma sui quattro poli. Basti qui ricordare che la chiusura dei locali periferici e dei centri minori significherebbe la fine del cinema in teso come grande mezzo di comunicazione di massa, e che questa sparizione «sarebbe patata inopportuna, perché offre un sostegno al nostro cinema». Lo stesso numero di *Cronaca a Sestri Levante* del recente convegno di studi sui «monopoli teatrali della pubblica opinione».

Sotto pressione dalla pressione degli esponenti emiliani, i quali avevano minacciato una «serrata» dei cinematografi per farsi sentire da tutti prima di morire», l'incontro di Bologna non è stato un episodio marziale, erano presenti rappresentanti di varie regioni (Lazio, Veneto, Marche e Umbria) e dell'associazione dei locali parrocchiali, solidali con ogni azione di protesta di fronte al fatto che oggi la crisi non risparmia più nessuno: ad eccezione dei pochi esercizi di piccole dimensioni di locali città, si spiega che le prime valori di ieri, i dati hanno anzi registrato un aumento di incassi. Citiamo dal *Giornale dello spettacolo* del 10 giugno: «I primi dieci film campani d'incasso di questa stagione, nelle prime visioni delle sedi della «Capponio», hanno globalmente introtato 7 miliardi e 635 milioni, cioè il 25,4% dei risultati complessivi dei film proiettati al di fuori della secca stagione ai primi dieci best-sellers avevano realizzato 6 miliardi e 306 milioni, cioè il 23% degli incassi conseguiti dai 330 film in circolazione».

Quali le ragioni di questa crisi del piccolo e medio esercizio? Socio-sistematici, politici, economici della TV, sviluppo della motorizzazione e conseguente «fuga» del pubblico verso i centri maggiori e verso un diverso impiego del tempo libero. Accanto a questi fenomeni, che non è possibile arrestare, vi sono altri più complessi fattori: l'origine della emorragia delle frequenze, che ha colpito tutto l'esercizio nel corso di tempo degli ultimi an-

### Al festival internazionale televisivo di Praga

# Col video sulle tracce dei criminali nazisti

Una lezione di impegno civile nel documentario cecoslovacco «Dove porta il sentiero di Eldorado»

Dal nostro inviato

PRAGA, 21.

Una sequenza di tre secondi: un uomo che dal sentiero mette un cammino per la montagna, attraverso il terreno accecante, attraversa il telo lasciato da destra a sinistra e scompare. Quell'uomo — alto, bruno, dal volto maturo ornato di baffi sottili — è il dottor Joseph Mengel, il medico nazista che fu perseguitato dai nazisti e viveva molti anni ad Asuncion, nel Paraguay; inoltre, i due autori del documentario sono riusciti a trovare come carri per i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista cecoslovacco Dové portava il sentiero di Eldorado?, una lezione di perenne circo e, insieme, di giornalismo televisivo. Da questa sequenza sono partiti, in effetti, il regista Vlastimil Vrana e il giornalista Miroslav Strašeda per condurre la ostacolata ricerca che li ha portati, con il supporto di un gruppo di deportati selezionando i «villini» della massa destinata a vagabondare per la montagna direttamente verso le camere a gas. Questa sequenza lampo, fortunatamente «pirata» dal giornalista brasiliano Adolpho Cicero in Argentina nel marzo del '66, costituisce il motivo conduttore del documentario dove il regista c

Dopo l'annuncio che il «cannoniere» Riva non sarà ceduto

# LE AZIONI DEL CAGLIARI IN MANO ALL'INTER?



RIVA per ora resterà al Cagliari. Un'altra finirà all'Inter?

Centoquaranta milioni di azioni (su 157 milioni) sottoscritte da quattro «ignoti» — Il problema del prestito - CONI e delle erogazioni degli Enti pubblici in favore delle squadre locali

**CAGLIARI.** 21. Una «voce» circola con insistenza oggi a Cagliari: i quattro «ignoti» che ieri hanno acquistato azioni della S.p.A. Cagliari Calcio per la cifra complessiva di 140 milioni (di un totale di 157) sarebbero dipendenti di un'industria sarda, la SARAS, di proprietà di Angelo Moratti, presidente dell'Inter, e potrebbero essere soltanto dei prestanome. Se la «voce» risponde a verità, lo stesso Moratti — sia pure indirettamente — risulterebbe il maggiore azionista del Cagliari, avendo a disposizione quattordicimila titoli, contro 1700 in possesso di altri mili soci.

In base allo stato delle società per azioni, Moratti avrebbe la possibilità di convocare in ogni momento il Consiglio di amministrazione per tracciare la linea politica della società. La manovra del presidente interista, sempre secondo la «voce», è intesa a bloccare Luigi Riva, l'attaccante più contestato del mercato calcistico, per il quale Lauro, presidente del Napoli, ha offerto la somma di 550 milioni, oltre a Bein e al prestito di Braga. Un'altra spiegazione, offerta era stata avanzata dalla Juventus, che vuole rinforzare la squadra.

Moratti quindi, se le «voci» hanno reale consistenza, si sarebbe cautelato, «bloccando» Riva per un'altra stagione — e il comunicato del Cagliari, dopo la riunione di ieri notte dice ufficialmente che l'attaccante non verrà ceduto — sperando poi di acquistarlo dopo la conclusione del Campionato 1967-68. D'altra parte, in base alla nuova struttura del mondo calcistico, in base alla costituzione delle S.p.A., un fatto simile non è eccezionale: chiunque può acquistare azioni regolarmente messe in vendita. E nemmeno è nuova la creazione di società-satelliti.

La «voce» proveniente da Cagliari è di estrema gravietà e se troverà confermata un grosso punto interrogativo dovrà essere tracciato sulla regolarità del progetto campestino, nel quale, infatti, si giocano due quadri appartenenti alla stessa persona (o clan di persone) e quindi nella condizione di poter influenzare direttamente i risultati del torneo attraverso i incontri diretti e attrarre un altro di entrambe le squadre nei confronti delle rispettive avversarie.

Fino ad oggi è stato considerato un «illecito sportivo» non solo pagare dei giocatori per non battersi al limite delle loro possibilità (in altre parole per favorire la vittoria degli avversari), ma anche per battere al massimo delle forze avversarie.cioè, nell'elenco e ai suoi attori, di una squadra «premare» i giocatori di un'altra squadra per battere una propria rivale nella lotteria per lo scudetto o per la salvezza. A maggior ragione, quindi, dovrebbe risultare un «illecito» (sportivo, s'intende) la concentrazione di due o più squadre nelle mani di una sola persona, sia che ciò avvenga ufficialmente, sia che avvenga attraverso opportuni prestatari.

La nuova legislazione, però, è diversa in materia. I dirigenti

**COSÌ A BUCAREST:** Albertosi; Gori, Facchetti; Bertini, Guarneri, Pichchi; Rivera, Juliano, Zigoni, Bulgarelli, Pascutti

## Valcareggi ha scelto Oggi la partenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. Anche se Valcareggi ha già passato altre 24 ore di tregua, la formazione azzurra che domenica guiderà a Bucarest contro la nazionale della Romania è già varata; e quella che il c.t. azzurro ha schierato nel primo tempo contro i giovani della Fiorentina, nell'allenamento a due porti sostenuto in mattinata sul campo B del centro tecnico federale di Coverciano.

Non si tratta di una grande sorpresa (gli azzurri hanno giocato per la prima volta insieme solo stamane), ma stando alla prova offerta in questa occasione, abbiamo avuto la netta impressione che al compagno prescelto da Valcareggi sia in grado di coprire abbastanza bene ogni zona del campo. L'unico difetto riguarda la prima linea formata, com'è naturale, dai atti che preferiscono imparare il gioco sulla sinistra del campo, ed è per questo che nel corso dell'allenamento, in più di una occasione ci sono stati dei palloni morti sulla fascia destra. Questo si spiega con il fatto che Rivera (un River a ottima forma) e i suoi compagni di classe, interrompendo il gioco, si spostano verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra. Tenerlo conto che Pascutti è alla sinistra e che in quella zona del campo spesso si inserisce lo stesso Facchetti, ci troviamo di fronte ad una sorta (quella sinistra) «superposta» a quella di destra, del settore destro, e questo porta a malintesi e lo si è visto quando Juliani ha contratto la sfera dalla destra verso la sinistra. Una conferma di ciò l'abbiamo avuta dallo stesso Valeggio il quale, nel corso della partita, ha richiamato più volte la sua attenzione a Zigno e Bulgarelli a mantenere la loro posizione. Nonostante che la sua squadra nel primo tempo (48 minuti) ha segnato sette goal, mentre nella ripresa i rincalzi non hanno realizzati otto portati da così il bottino a 15 reti a 0.

Ma a parte le reti, realizzate quasi tutte da distanza ravvicinata, dobbiamo dire che il gioco sviluppato dalla formazione del primo tempo è stato di gran lunga superiore a quello del secondo tempo. Nella prima (48 minuti) Bertini, Juliani, Bulgarelli hanno organizzato prima una fitta rete di interdizioni sul centrocampo e poi, con il passare dei minuti, grazie ad una precisa disposizione tattica, hanno iniziato ad elaborare il gioco per le punte (Rivera-Zigoni-Pascutti).

Nella seconda parte dell'allenamento, sia perché la squadra non era ben bilanciata (non manca di un'alala di ruolo Valcareggi del tutto), sia perché un ragazzo della Fiorentina, sia perché chi giocava sapeva o riteneva di dover fare la riserva, il gioco è risultato più discontinuo anche se

i goal segnati sono stati di più. Nel primo tempo tutti hanno lavorato egregiamente e Zigoni ci è apparso in forma smagliante, mentre nel secondo tempo chi ha maggiormente lasciato una buona impressione sono stati Berardi, Pascutti e Gori.

Il tecnico vuol parlare con loro e sicuramente gli dirà che anche questa volta dovranno fare le riserve. Infatti, se Valcareggi dovesse far giocare i due bianconeri, dovrebbe rivedere tutta la scommessa. Facchetti, come è noto, è un attore che meglio si spinge in avanti con ottimi risultati e Bertini, pur giocando nel ruolo di laterale destro, è più portato ad inserirsi in prima linea per poi tentare la via del gol. Tutto ciò è possibile in quanto su lo «stopper» Guarneri che il libero Picchi mantiene costantemente le loro posizioni. Se poi c'è un altro preferito i due bianconeri, la squadra si sbilancia perché Sa Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sinistra, sia Barcelos che lo stesso Castano, nella Juventus spesso si sganciano dal pacchetto difensivo ma questo lo fanno in quante condizioni, scattante e abile nei colpi, non essendo giocatore di classe. Interessante che la tendenza a spostarsi verso il centro, mentre lo stesso Zigoni e Bulgarelli tendono a portarsi sulla sin

## Il testo integrale del discorso di Kossighin all'assemblea dell'ONU

# Fermare la corsa dell'umanità verso l'abisso della guerra nucleare

Congo, Vietnam, Santo Domingo, minacce contro Cuba, aggressione israeliana ai paesi arabi: tappe di un massiccio attacco alla legge internazionale e ai diritti dei popoli - L'Unione Sovietica e Israele - Il mondo attende di sapere: le Nazioni Unite sono in grado di assolvere il loro ruolo?

Pubblichiamo il testo del discorso che il presidente del consiglio dell'URSS, Alexei Kossighin, ha pronunciato alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 giugno scorso.

L'Assemblea Generale deve affrontare il compito pieno di responsabilità di adottare delle decisioni che sgombrino la via al ristabilimento della pace nel Medio Oriente. Questo compito riguarda tutti gli Stati, indipendentemente dalle differenze negli ordinamenti sociali e politici, nelle concezioni filosofiche, indipendentemente dalla geografia e dal fatto di essere schierati con questo o quel raggruppamento. Esso si può risolvere solo se il carattere vario e complesso del mondo odierno non respingerà in secondo piano gli obiettivi comuni, che fanno convergere gli Stati e i popoli, e soprattutto la necessità di impedire una catastrofe bellica.

Quale problema domina oggi le menti di tutti i popoli? Noi crediamo che tutti i partecipanti all'Assemblea generale concordano nel ritenere che tutte le nazioni sono interessate soprattutto ai problemi di come evitare questa scaglia.

Nessuna nazione vuole la guerra; oggigiorno nessuno dubita che se si scatenasse una nuova guerra mondiale, essa sarebbe fatalmente una guerra nucleare. Le sue conseguenze colpirebbero tutti i paesi e i popoli del mondo. Gli uomini di Stato più lungimiranti dei diversi paesi, pensatori e scienziati eminenti, lanciarono questo ammonimento fin dal primo giorno in cui l'arma nucleare cominciò ad esistere.

L'epoca nucleare ha determinato una nuova realtà nelle questioni della guerra e della pace. Essa ha investito gli Stati di una responsabilità molto maggiore, in tutto ciò che attiene a questi problemi. Ciò non può essere messo in dubbio da alcun uomo politico, da nessun militare, a meno che non abbia perduto la capacità di pensare in modo serio, tanto più che i militari possono immaginare le conseguenze di una guerra nucleare meglio di chiunque altro.

Per la pratica delle relazioni internazionali è ricca di fatti che dimostrano che certi Stati mantengono un atteggiamento del tutto diverso. Continui sono i tentativi di intrrompersi negli affari interni di paesi e popoli indipendenti, di imporre ad essi dall'esterno concezioni politiche e idee estranee al loro ordinamento sociale. La rete delle basi militari, cittadelle di aggressione, si estende per lungo e per largo in tutto il mondo, viene rifiutata e perfezionata. Flotte marittime solcano i mari a migliaia di miglia dalle loro coste e minacciano la sicurezza degli Stati di intere regioni.

Anche in quei casi in cui lo aggravarsi delle tensioni o lo allargare del pericolo di focolai di guerra sono legati a conflitti che coinvolgono stati relativamente piccoli, non è infrequente il caso che dietro di essi vi siano le grandi potenze. Ciò vale non solo per il Medio Oriente, dove l'aggressione è stata messa in atto da Israele sostenuta dalle maggiori potenze imperialistiche, ma anche per le altre regioni degli Stati di intere regioni.

Tensione crescente

Non vorrei entrare in particolare, ma è necessario ricordare i fatti fondamentali allo scopo di dare una valutazione corretta di quanto è accaduto.

Quali sono state le caratteristiche fondamentali dei rapporti fra Israele e gli Stati arabi nel corso dell'ultimo anno? Si è avuta una continua, crescente tensione e l'aumentare delle proporzioni degli attacchi che le truppe israeliane hanno lanciato contro l'uno o l'altro dei paesi vicini.

Il 25 novembre 1966, il Consiglio di sicurezza censurò il governo di Israele per avere, sulla base di un piano accuratamente predisposto, effettuato «una azione militare su vasta scala» contro la Giordania, violando la Carta delle Nazioni Unite, ed ammonì che se tali azioni si fossero ripetute, il Consiglio di sicurezza avrebbe dovuto prendere in considerazione altri passi più efficaci, previsti dalla Carta. Ma Israele non ne ha voluto trarre alcuna lezione.

Il 7 aprile del 1967, le truppe israeliane sferraron un attacco contro il territorio della Repubblica Araba Siriana. Fu una operazione militare su larga scala con la partecipazione di aeroplani, carri armati e artiglieria. Dopo di ciò, Israele provò nuovi incidenti militari al confine con la Giordania.

Ancora una volta Israele fu ammesso da diversi stati sulla responsabilità che si assunse per le conseguenze della sua politica. Ma anche dopo di ciò il governo israeliano non riesamina la sua linea. I suoi dirigenti politici minacciaroni apertamente di intraprendere vaste operazioni militari contro i paesi arabi. Il primo ministro di Israele fece chiaramente intendere che l'attacco armato compiuto in aprile contro la Siria, non sarebbe sta-

to l'ultimo passo e che Israele si sarebbe acciuffato a sciogliere il metodo e il momento per compiere nuove azioni del genere.

Il 9 maggio del 1967, il parlamento israeliano autorizzò il governo a condurre operazioni militari contro la Siria. Le truppe israeliane cominciarono a concentrarsi alle frontiere siriane, e nel paese si effettuò la mobilitazione.

In quei giorni il governo sovietico, ed anche altri ritengono, cominciò a ricevere informazioni secondo cui il governo israeliano aveva predisposto per la fine di maggio di assestarsi un rapido colpo alla Siria per schiacciare e per porre poi i combattimenti sul territorio della Repubblica Ara- ba Unita.

Quando i preparativi di guerra entrarono nella fase finale, il governo di Israele cominciò improvvisamente a diffondersi, sia confidenzialmente che pubblicamente, ampie assicurazioni per la scorsa di guerre internazionali.

Vogliamo noi scaturirono le fiamme della prima e della seconda guerra mondiale. Qui la preoccupazione principale dell'Unione Sovietica e dei nostri amici ed alleati e di molti altri Stati, in tutto il periodo del dopoguerra, è stata ed è tuttora il problema di scongiurare una nuova guerra mondiale, come tenere a freno le forze che vorrebbero prendersi la rivincita per la sconfitta subita nella seconda guerra mondiale.

Nel corso della lotta per la pace in Europa si sono da molto tempo manifestate con chiarezza le forze che vorrebbero seguire le orme degli Hitleriani. Queste forze sono radicate nella Germania occidentale. E' qui che viene apertamente espresso il rifiuto di accettare i risultati della seconda guerra mondiale, il è stata avanzata la richiesta di rivedere i confini europei fissati al termine della guerra, e si vuole con impazienza l'accesso alle armi di distruzione di massa. Queste forze, con pericolo per i popoli, si sono schierate con delle forze aggressive non europee.

I militaristi e i revanchisti della RPT devono sapere che qualsiasi tentativo di tradurre in atto i loro piani, concepiti nei loro cervelli di gallo, comporterebbe gravi sventure per i popoli e soprattutto rappresenterebbe una mortale minaccia per la stessa Germania occidentale.

Si esaminano minuziosamente gli avvenimenti del Medio Oriente, si arriverà infallibilmente alla conclusione che la guerra fra Israele e gli Stati arabi non è stata causata da qualche incomprensione o da una inadeguata comprensione reciproca fra le parti. Né si tratta soltanto di un conflitto locale. Gli avvenimenti che hanno avuto luogo di recente nel Medio Oriente, in relazione al conflitto armato fra Israele e gli Stati arabi, vanno considerati proprio nel contesto della situazione internazionale generale.

**Tensione crescente**

Le Nazioni Unite, ricordo soltanto l'arroganza con cui lo scatenato aggressore ignorò le richieste del Consiglio di sicurezza per un'immediata cessazione del fuoco.

Il 6 giugno, il Consiglio di sicurezza propose di porre fine a tutte le ostilità quale primo passo verso il ristabilimento della pace. Israele estese la richiesta di di-

versi di fronti. Le Nazioni Unite debbono costringere Israele a rispettare il diritto internazionale.

Il 7 giugno, il Consiglio di sicurezza fissò una data limitata per la cessazione di tutte le ostilità. Le truppe israeliane continuaron la loro offensiva e l'aviazione israeliana bombardò le pacifiche città e villaggi arabi.

Le Nazioni Unite non possono trascurare questi crimini. Il Consiglio di sicurezza si è già rivolto al governo di Israele con la richiesta di assicurare l'incolumità, il benessere e la sicurezza della popolazione nelle regioni occupate. La risposta è di per sé un'accusa all'aggressore. Le Nazioni Unite circondano un piano per la costituzione di una forza navale internazionale che facesse pressioni sugli Stati arabi? Come si possono definire attivamente le dimostrazioni militari della VI flotta americana al largo delle coste degli Stati Arabi, e la concentrazione delle forze navali e aeronautiche britanniche nel Mediterraneo e nell'area del Mar Rosso, oppure l'incremento delle forniture di armi e munizioni moderne all'esercito israeliano?

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

Questo fu il caso nel 1948-49, quando Israele si impossidì con la forza di una porzione di territorio dello Stato arabo, la cui creazione era stata prevista da una decisione delle Nazioni Unite. Circa un milione di persone si trovarono scacciate dalla loro patria e votate alla fame, alla sofferenza ed alla miseria. Durante tutti questi anni, privi di un paese e di mezzi di sostentamento, queste persone sono rimaste in una condizione di esilio.

**Il problema dei profughi**

L'acuto problema dei profughi palestinesi, creato dalla politica di Israele, resta non solo a tutt'oggi, accrescendo costantemente la tensione nella regione.

Questo fu anche il caso nel 1956, quando Israele fu parte dell'aggressione contro il Egitto. Le sue forze invasero il territorio egiziano lungo le medesime strade di oggi. A quel tempo Israele tentò anche di conservare le terre conquistate, ma fu costretto a ritirarsi, oltre le linee armistiziali, sotto la pesante pressione esercitata dalle Nazioni Unite e dalla stampa di taluni paesi occidentali.

Come si è visto, la recentissima guerra aggressiva scatenata da Israele contro i Paesi Arabi è una conseguenza diretta della politica che gruppi ora esaminata dalla sessione dell'Assemblea generale, non c'è alternativa alla risoluzione della conflittualità alla risoluta condanna dell'aggressore e di quelle forze che si celano dietro di lui, non c'è alternativa all'eliminazione delle conseguenze della aggressione. Non c'è altra via per realizzare la cessazione della guerra e imbrigliare coloro che vorrebbero incamminarsi in avvenire verso nuove avventure.

Israele non ha argomenti che giustifichino la sua aggressione. I suoi tentativi di giustificarsi, come quelli dei suoi avvocati di giustificare la politica e le azioni di Israele, basati sulle asserzioni che l'attacco agli Stati arabi fosse una azione coatta per Israele, che l'altra parte non lasciasse alternative, sono un inganno.

Se Israele avesse avuto qualche rivendicazione contro i suoi vicini, avrebbe dovuto venire qui alle Nazioni Unite e cercare un accomodamento con mezzi pacifici come prevede la Carta delle Nazioni Unite. Dopo tutto, Israele prevedeva di avere i diritti e i privilegi offerti dall'appartenenza all'organizzazione delle Nazioni Unite! Ma i diritti non possono esistere separatamente dai doveri.

Sempre nuove notizie giungono di atrocità e violenze commesse dagli invasori israeliani sui territori conquistati. Ciò che avviene nella penisola del Sinai e nella striscia di Gaza, nella parte occidentale della Giordania, e sul suo suolo si-



poli all'autodeterminazione, l'Unione Sovietica condanna con altrettanta risolutezza i tentativi di qualsiasi stato di condurre una politica aggressiva verso altri paesi, una politica di conquista di terre straniere e di soggiogamento del popolo che vi vive.

Ma qual è, in effetti, la politica dello stato di Israele?

Sfortunatamente, nel corso della maggior parte della storia di Israele, i circoli dirigenti israeliani hanno condotto una politica di conquista e di espansione territoriale, penetrando nelle terre degli stati arabi vicini, espellendo e persino sterminando, nel corso del processo, la popolazione indigena di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

Questo fu anche il caso nel 1948-49, quando Israele si impossidì con la forza di una porzione di territorio dello Stato arabo, la cui creazione era stata prevista da una decisione delle Nazioni Unite. Circa un milione di persone si trovarono scacciate dalla loro patria e votate alla fame, alla sofferenza ed alla miseria. Durante tutti questi anni, privi di un paese e di mezzi di sostentamento, queste persone sono rimaste in una condizione di esilio.

**Il problema dei profughi**

L'acuto problema dei profughi palestinesi, creato dalla politica di Israele, resta non solo a tutt'oggi, accrescendo costantemente la tensione nella regione.

Questo fu anche il caso nel 1956, quando Israele fu parte dell'aggressione contro il Egitto. Le sue forze invasero il territorio egiziano lungo le medesime strade di oggi. A quel tempo Israele tentò anche di conservare le terre conquistate, ma fu costretto a ritirarsi, oltre le linee armistiziali, sotto la pressione esercitata dalle Nazioni Unite e dalla stampa di taluni paesi occidentali.

Come si è visto, la recentissima guerra aggressiva scatenata da Israele contro i Paesi Arabi è una conseguenza diretta della politica che gruppi ora esaminata dalla sessione dell'Assemblea generale, non c'è alternativa alla risoluzione della conflittualità alla risoluta condanna dell'aggressore e di quelle forze che si celano dietro di lui, non c'è alternativa all'eliminazione delle conseguenze della aggressione. Non c'è altra via per realizzare la cessazione della guerra e imbrigliare coloro che vorrebbero incamminarsi in avvenire verso nuove avventure.

Qualcuno potrebbe chiedere, come mai l'Unione Sovietica si oppone così risolutamente ad Israele. Tuttavia, signori, l'Unione Sovietica non è contro Israele — è contro la politica aggressiva perseguita dai circoli dirigenti di quello stato.

Una scatenata campagna propagandistica anti-araba monologa dalla stampa di taluni paesi occidentali, è in corso in Israele, la forza delle armi è esaltata, nuove minacce contro i paesi vicini vengono pronunciate, si dichiara che Israele non rispetterà alcuna decisione, compresa quella della sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a meno che non accolga le sue richieste.

Attualmente, i circoli estremisti belligeranti di Tel Aviv sostengono che la conquista dei territori conquistati da Israele assicura la sopravvivenza del popolo ebraico, mentre i circoli dirigenti di quelli paesi occidentali sostengono che la conquista dei territori conquistati da Israele assicura la sopravvivenza del popolo ebraico.

Ciò significa che ogni paese occidentale, compreso l'Unione Sovietica, deve fare di tutto per fermare la politica aggressiva di Israele. Ciò significa che ogni paese occidentale deve fare di tutto per fermare la politica aggressiva di Israele.

Non saremmo coerenti e giusti se non valutassimo la politica di Israele, se non dichiarassimo con tutta certezza che nelle sue azioni Israele ha goduto del sostegno esterno di certi circoli imperialisti. Inoltre, questi potenti circoli hanno fatto dichiarazioni e intrapreso azioni pratiche che hanno potuto essere interpretate da gli estremisti israeliani soltanto come un incoraggiamento diretto a commettere atti di aggressione.

Ad esempio, come si può definire altrimenti il fatto che alla vigilia dell'aggressione di Israele venne approntato urgentemente negli Stati Uniti e nel Regno Unito (e ciò è stato ampiamente riferito dalla

stampa) un piano per la costituzione di una forza navale internazionale che facesse pressioni sugli Stati arabi? Come si possono definire attivamente le dimostrazioni militari della VI flotta americana al largo delle coste degli Stati Arabi, e la concentrazione delle forze navali e aeronautiche britanniche nel Mediterraneo e nell'area del Mar Rosso, oppure l'incremento delle forniture di armi e munizioni moderne all'esercito israeliano?

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle truppe israeliane oltre le linee armistiziali. In altre parole, il compito è di riportare tutti i territori dei Paesi arabi occupati dalle forze israeliane di quelle zone.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, il Consiglio di sicurezza è di condannare l'aggressore e di prendere misure per l'immediato ritiro delle

Ferma denuncia del complotto imperialista e di Israele contro i popoli arabi

# Il Cc del PCUS chiede il ritiro

Rassegna internazionale

## Europa, USA, Medio Oriente

Due grandi potenze occidentali — la Francia e la Gran Bretagna — hanno preso posizioni, sia pure con una diversa tonalità, contro le conquiste militari di Israele. La Francia, pur deplorando le minacce di distruzione dello Stato di Israele formulate da certi settori del movimento nazionalista arabo, ha condannato il governo di Tel Aviv per aver aperto le ostilità ed ha aggiunto di non voler riconoscere alcuna conquista territoriale ottenuta con la guerra. L'Inghilterra, pur evitando di pronunciarsi sull'aggressore, ha ammonito Israele a non annerire la parte araba di Gerusalemme, cioè praticamente la valle del Giordano. La Francia ha allargato il discorso sulle cause dell'attuale situazione internazionale ed ha individuato nell'intervento americano nel Vietnam la radice dei diffondersi «dello spirito e degli atti di guerra». La Gran Bretagna non si è spinta fino a questo punto ma ha dovuto attirare l'attenzione sul crescere della potenza nucleare cinese, il che non è che un derivato della guerra americana in Asia. Standosi così le cose, ci sembra frammente difficile che i crociati di Israele, consapevoli del fatto che la dinamica da essi imposta al loro Stato era tale da non permettergli di vivere senza una ulteriore dilatazione dei suoi territori, essi hanno sicuramente contribuito, in misura certamente non minore di alcuni settori del movimento nazionalista arabo, a creare le condizioni da cui è scaturita la guerra. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non si sia mai posto, per Israele, un problema di sicurezza. Ma il punto è che nessuno, nel mondo, è in grado di stabilire oggi che cosa esattamente significano, in termini territoriali, il problema della sicurezza di Israele. Viceversa, molti dovrebbero aver compreso che attraverso la sua guerra lampo, attuata nel contesto internazionale di cui sopra, Israele ha cercato di risolvere a suo modo questo problema: con una serie di conquiste territoriali che da una parte vanno nel senso della dilatazione addirittura indeterminata dei suoi confini e dall'altra nel senso della civiltà della civilissima Israele.

Faventura militare di Israele si è sviluppata. È un quadro dominato dalla accresciuta intensità della politica aggressiva degli Stati Uniti e che nel Medio Oriente ha trovato, dopo il Vietnam, il suo terreno di massima esplosività.

Invece, nel corso dei dieci anni trascorsi dalla avventura di Suez, i dirigenti degli Stati Uniti hanno cercato di stabilire teste di ponte nel cuore del mondo arabo. Non vi sono rinunciati per una ragione di fondo: perché il loro sistema non possedeva e non possiede i margini necessari per una conquista pacifica delle posizioni necessarie. Si può pensare tutto quel che si vuole dell'Egitto. Ma è un fatto che l'Egitto è stato ed è, assieme alla Siria e all'Algeria, il punto centrale della resistenza del mondo arabo alla «conquista» americana. E' in tale contesto che si è situata la politica dei dirigenti di Israele. Consapevoli del fatto che la dinamica da essi imposta al loro Stato era tale da non permettergli di vivere senza una ulteriore dilatazione dei suoi territori, essi hanno sicuramente contribuito, in misura certamente non minore di alcuni settori del movimento nazionalista arabo, a creare le condizioni da cui è scaturita la guerra. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non si sia mai posto, per Israele, un problema di sicurezza. Ma il punto è che nessuno, nel mondo, è in grado di stabilire oggi che cosa esattamente significano, in termini territoriali, il problema della sicurezza di Israele. Viceversa, molti dovrebbero aver compreso che attraverso la sua guerra lampo, attuata nel contesto internazionale di cui sopra, Israele ha cercato di risolvere a suo modo questo problema: con una serie di conquiste territoriali che da una parte vanno nel senso della dilatazione addirittura indeterminata dei suoi confini e dall'altra nel senso della civiltà della civilissima Israele.

Alberto Jacoviello

## senza condizioni dell'aggressore

**Israele deve anche risarcire dei danni i paesi aggrediti — Ribadita la linea di coesistenza pacifica fondata sulla salvaguardia del diritto dei popoli a disporre del loro destino — Approvate la relazione di Breznev e l'azione condotta dal governo sovietico — Il valore dell'unità di intenti dei paesi socialisti**

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 21 — In questo momento, mentre le forze imperialiste, sfruttando la situazione creata dall'aggressione israeliana, minacciano l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati arabi, l'importante è di non permettere che l'aggressore approfitti dei risultati delle sue azioni, di ottenere il ritiro immediato senza condizioni delle truppe dai territori occupati sulla linea di armistizio e di risarcire i danni alla RAU, alla Siria e alla Giordania; in questi termini il Comitato centrale del PCUS, che ha concluso stasera i suoi lavori, sintetizza gli obiettivi immediati della politica sovietica nei confronti del Medio Oriente. Esso esprime nel contempo la fiducia nelle forze di difesa sovietiche, di gran entità, e di rilievo, in campagna della loro coscienza, sulla «neutralità» della guerra del generale Daway: centinaia di migliaia di uomini, donne, vecchi, bambini scacciati dalle loro case e che si vanno ad aggiungere al milione di arabi profughi da vent'anni, migliaia di soldati letteralmente bruciati dal napalm, ecc. ecc. A meno che... A meno che, visto che si tratta di arabi, non si arrivi alla conclusione che non mette gran conto di occuparsene. In nome, naturalmente, della «civiltà» della civilissima Israele.

Alberto Jacoviello

Breznev e l'azione pratica con detta dal governo sovietico. Quindi afferma che l'attacco di Israele ai Paesi arabi «è il risultato di un complotto delle forze più reazionistiche dell'imperialismo e il primo luogo degli Stati Uniti, volto contro uno dei settori del movimento di liberazione nazionale, contro i Paesi arabi progressivi che si sono posti sulla via delle trasformazioni sociali ed economiche». Essò costituisce un vero anello dell'unica catena della politica dei circoli bellici.

Ribadita la ferma e incondizionata solidarietà dell'URSS coi Paesi arabi, il documento rileva che la pronta e ferma iniziativa dei Paesi socialisti è valsa a bloccare le azioni militari. In proposito, nella risposta viene espresso la piena soddisfazione per il fatto che i Paesi socialisti hanno agito spalla a spalla, come dimostra la dichiarazione dei partiti e dei governi del 9 giugno. Ciò conferma che le azioni comuni dei Paesi socialisti fraterni sono un fattore potente contro le trame aggressive dell'imperialismo.

L'URSS ribadisce il proprio impegno di fare tutto il necessario per aiutare i popoli arabi e per bloccare l'aggressore, e ristabilire la pace nel Medio Oriente. Nell'immediato essa considera compito importante ottenere il ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati.

La partita centrale della risoluzione richiama la linea tracciata dal 23 Congresso e fissa tre direttive: 1) condurre una lotta conseguente contro le forze bellicistiche dell'imperialismo e la loro politica di interferenza negli affari interni degli altri paesi; 2) rafforzare l'amministrazione e la coesione tra l'URSS e i Paesi arabi; 3) lotare contro la campagna caluniosa e le azioni scissionistiche del gruppo di Hao Tse tung volte a dividere il fronte antiperimperialista e a seminare la sfiducia tra gli altri paesi.

«Per quanto la legge elettorale — continua il giornalista — promulgata di far campagna elettorale prima dell'1 agosto, Ky ha riaperto attraverso tutto il paese a Quetta, a Bae Line, a Chakwal, a Lahore, a Peshawar, come candidato. Ad ogni rango egli parla delle realizzazioni del suo governo, strunge la mano a elettori potenziali, fa la coda coi soldati e i maestri di scuola, la sua fotografia appare ogni giorno sui giornali. «Strozzi», ha scritto, «salutare la nuova militare al potere come un «governo dei poveri» sono apparsi a Sathian e altrove. Anche i politici vengono trasmessi dalle stazioni radio finanziante degli americani».

«Inoltre, il primo ministro Ky ha insistito per mantenere la censura monologante la Costituzionali, e il suo candidato, e lui ha detto, potrà pubblicamente criticare altri candidati durante la campagna».

«Considerato il fatto che Ky controlla le polizie e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno nulla fiducia nella polizia militare. Esso sa che le loro possibilità sono ridotte a zero dall'attrito del primo ministro».

«Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciata americana, cui essi sono in contrasto con il quadro delle cose che siamo noi che promuoviamo, cioè non sarebbe ragionevole, che non può far progredire di un passo la causa della pace nel Medio Oriente. Ieri sera si erano riuniti i rappresentanti dei Paesi arabi, a quali hanno deciso di appoggiare la «risoluzione sovietica».

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estendono di nuovo sul mondo». Più che di fronte ad una dichiarazione scontro armato e di una situazione internazionale così grave che genera in De Gaulle una convinzione ben pessimista sul futuro dell'umanità.

«Lo spirito e la realtà della guerra — inizia allarmato in fatti nel suo testo — si estend

Nel giro di un anno

## 7.000 DISOCCUPATI IN PIÙ A PALERMO

La situazione tende a diventare ancora più preoccupante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

La disoccupazione a Palermo ha fatto, nel giro di un anno, un nuovo e pauroso balzo in avanti: il numero degli iscritti nelle liste di collocamento, che era di 26.693 nell'aprile del '66, è salito, nell'aprile di quest'anno, a 33.459, con un incremento del 25,34%. Si tratta di dati ufficiali (e quindi, semmai, approssimativi per difetto), dato che non tutti i senza lavoro ricorrono all'Ufficio di collocamento resi noti dalla Camera di Commercio.

Dal contesto del notiziario camerale, si fa constatare che l'aumento della disoccupazione è dovuto ad un generale aggravamento della situazione economica nella provincia. La pesca registra infatti indici di flessione assai preoccupanti

il quantitativo di pescato

si è ridotto della metà nel volgere di un anno); statica è l'agricoltura; in crisi profonda l'industria tessile. La produzione di filati è ulteriormente discesa del 35%; in lieve ripresa l'edilizia (417 abitazioni costruite nell'aprile '67 contro le 308 dello stesso mese del '66); statico il credito.

Quanto ai protesti, ne è diminuito il numero (da 25.716 del marzo '66 a 23.900 del marzo '67) ma ne è aumentato l'impeto (da 800 a 900 milioni), mentre per quella che riguarda le trattative non accettate, l'incremento è ancora più consistente: da 7.313 a 8.645 (ma non viene reso noto l'importo).

Il carattere distorto e superficiale di certo boom è dimostrato dal fatto che, a fronte di questi dati negativi, se ne registra uno soltanto nettamente positivo:

g. f. p.

vo: l'aumento delle immatricolazioni d'auto, salito, tra il marzo del '66 e quello del '67, da 2021 a 2450.

Come si è visto, i dati si riferiscono alla fine dell'inverno. Se ora si considerano le crisi che stanno investendo, in questi giorni, ai cuni stabilimenti industriali (Arenella, Ce.Me., ELSI) nei settori chiave della chimica dei manufatti per la edilizia, e dell'elettronica, non è difficile prevedere, che, con l'esplosione di forte lotte operate — già avviate, del resto, con l'occupazione dell'Arenella in corso ormai da una settimana — i dati dei prossimi mesi confermeranno un ulteriore aggravamento della già difficile situazione economico-sociale di Palermo e della provincia.

Francesco Abbrescia di Spinazzola, alimentari; signor Vito Di Sabato di Altamura; calzature; signor Francesco Caldora di Minervino, casalinghi; signor Salvatore Rubino di Bitonto, tessuti.

## Costituita a Bari l'Associazione commercianti

BARI, 21. È sorta a Bari l'Associazione provinciale dei commercianti aderente all'Unione Confederale italiana commercianti (U.C.I.C.). La costituzione è avvenuta a conclusione di un convegno presieduto dal segretario generale dell'associazione Giulio Turchi.

Il convegno, dopo avere discusso dei numerosi problemi del piccolo e medio commercio, ha eletto il Consiglio provinciale dell'Associazione. Questo risultato così composto: presidente signor Franco Sciacqua di Bari, direttore Componenti del Consiglio; signor Antonio Mutta di Bari, arredamenti; signor Ernesto Salvato di Bari, elettronici; signor Angelo Partucci di Bari, alimentari; signor Giacomo Cinquepalù di Bari, libreria; signor Francesco Caizano di Bari, quattro; signor Michele Teodoro di Barletta, abbigliamento; signor Giuseppe Marrone di Giovinazzo, tessuti; signor Domenico Iaculli di Gravina, confezioni; signor Mauro Valente di Bisceglie, tessuti; signor Domenico Barbaro di Corato, elettronici; signor Francesco Lima di Canosa, pescheria; signor Francesco Abbrescia di Spinazzola, alimentari; signor Vito Di Sabato di Altamura; calzature; signor Francesco Caldora di Minervino, casalinghi; signor Salvatore Rubino di Bitonto, tessuti.

Così si è espresso, in un appello rivolto alle popolazioni del

provincia, il direttore della Federazione comunista Nuoro,

signor Giacomo Cianci

a seguito dei gravi

accidenti che hanno aggrava-

to lo sfruttamento del pa-

polo e la vita nelle zone cu-

ste, zone state abbandonate

dalla classe dirigente e dai

governi che fino ad oggi han-

no rappresentato».

Così si è espresso, in un appello rivolto alle popolazioni del

provincia, il direttore della

Federazione comunista Nuoro,

signor Giacomo Cianci

a seguito dei gravi

accidenti che hanno aggrava-

to lo sfruttamento del pa-

polo e la vita nelle zone cu-

ste, zone state abbandonate

dalla classe dirigente e dai

governi che fino ad oggi han-

no rappresentato».

Che il banditismo nell'Isola

non sia un fenomeno contingente

e non costituisca un vero pro-

blema di potere o ordinamen-

to, è stato dimostrato dal

Ministro dell'Interno, nel recente dibattito parlamentare, ha affermato testualmente che il fenomeno del banditismo deve essere affrontato con la «conquista operativa delle riforme e del rimaneggiamento del campo». Con magiora precisione, e sulla base di una sera vasta indagine, la Commissione rinascita del Consiglio regionale ha accertato le cause specifiche, economiche, sociali, strutturali che sono al centro del problema.

«Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali». Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine del giorno rivolto al Consiglio Regionale di Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di preventione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, anche oggi minacciati gravemente da effetti criminali. Per questo, il Consiglio regionale ha respinto le richieste contenute nell'ordine

